



La collana «Biblioteca Universitaria di Bologna - Analisi e strumenti» è promossa dal Consiglio della Biblioteca Universitaria e dell'Archivio Storico dell'Alma Mater Studiorum Università di Bologna, al fine di accrescere e divulgare la conoscenza delle raccolte storiche che vi sono conservate.



ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

BIBLIOTECA UNIVERSITARIA
DI BOLOGNA

Presidente

Francesco Citti

Presidente del Sistema Bibliotecario di Ateneo

Carla Salvaterra

Coordinatore del Centro Internazionale di Studi Umanistici Umberto Eco

Roberto Vecchi

Docenti designati dal Senato accademico su proposta del Rettore

Giuseppe De Gregorio

Davide Domenici

Daniele Donati

Annamaria Grandis

Matteo Martelli

Juri Nascimbene

Silvia Prati

Fiammetta Sabba

Funzionaria preposta al coordinamento dei servizi bibliografico-documentali della BUB

Maria Pia Torricelli

Funzionaria preposta alla gestione dell'Archivio Storico

Antonella Parmeggiani

Rappresentanti del personale tecnico-amministrativo

Giovanna Flamma

Pier Paolo Zannoni

Rappresentante degli studenti

Filippo Guizzardi

Rappresentante del MiBACT - Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Ilaria Di Cocco

Rappresentante designato dalla Regione Emilia-Romagna

Monica Ferrarini

Responsabile Scientifico dell'Archivio Storico

Roberto Balzani

Supporto amministrativo

Elisabetta De Toma

Luigia Di Pumpo

Barbara Angiola Pistorozzi

Benedetto XIV e Bologna

Arti e scienze nell'età dei lumi

A cura di

Francesco Citti e Irene Graziani

Benedetto XIV e Bologna. Arti e scienze nell'età dei lumi

a cura di Francesco Citti e Irene Graziani

In copertina:

Gaetano Savorelli, *Ritratto di Benedetto XIV*, olio su tela, XVIII sec. (BUB, inv. 56) © Biblioteca Universitaria di Bologna | Alma Mater Studiorum - Università di Bologna

PROGETTO GRAFICO E IMPAGINAZIONE
Edizioni Pendragon

CREDITI FOTOGRAFICI

Accademia di Belle Arti di Bologna
Archivio Generale Arcivescovile di Bologna
Archivio di Stato di Bologna
Berardi, Mario
Biblioteca comunale dell'Archiginnasio, Bologna
Biblioteca Universitaria di Bologna | Alma Mater Studiorum - Università di Bologna
Cattedrale di San Pietro, Bologna
Chiesa dei Santi Bartolomeo e Gaetano, Bologna
Chiesa della Santissima Trinità, Bologna
Collezioni Comunali d'Arte, Bologna
Cooper-Hewitt Museum, New York
Curia Arcivescovile, Bologna
Hermitage, San Pietroburgo
Lipparini, Guido
Marzocchi, Luca
Ministero della Cultura - Musei nazionali di Bologna
Musei Civici d'Arte Antica, Bologna
Museo Civico Archeologico, Bologna
Museo Civico Medievale, Bologna
Museo delle Civiltà, Roma
Museo di San Pietro – Tesoro della Cattedrale, Bologna
Museo internazionale e Biblioteca della Musica di Bologna
Pinacoteca Nazionale di Bologna
Musei Vaticani, Città del Vaticano
Pintacorona, Marco
President and Fellows of Harvard College, Cambridge (MA)
Reale Collegio di Spagna, Bologna
Sistema Museale di Ateneo | Alma Mater Studiorum - Università di Bologna
Zannoni, Pier Paolo

ISBN 979-12-5718-033-1

Benedetto XIV e Bologna. Arti e scienze nell'età dei lumi

Biblioteca Universitaria di Bologna
Museo di Palazzo Poggi

7 maggio - 27 luglio 2025

MOSTRA ORGANIZZATA DA

Biblioteca Universitaria di Bologna | Alma Mater Studiorum - Università di Bologna
Sistema Museale di Ateneo | Alma Mater Studiorum - Università di Bologna

COMITATO D'ONORE

Giovanni Molari, Magnifico Rettore
Giuliana Benvenuti, Delegata per il patrimonio culturale e Presidente Sistema Museale di Ateneo
Francesco Citti, Presidente Biblioteca Universitaria di Bologna

A CURA DI

Francesco Citti, Davide Dainese, Irene Graziani, Annafelicia Zuffrano

IN COLLABORAZIONE CON

Accademia delle Belle Arti di Bologna; Alma Mater Studiorum - Università di Bologna: Centro Studi "La permanenza del Classico", Dipartimenti DBC, DA, DAR, DICAM, DISCI, FICLIT, FILCOM, Laboratorio FrameLAB; Archivio di Stato di Bologna; Arcidiocesi di Bologna; Centro Culturale Teatroaperto a R. L. – Teatro Dehon – Teatro Stabile dell'Emilia-Romagna; Comune di Bologna | Settore Musei Civici di Bologna; Fondazione per le scienze religiose Giovanni XXIII; Pinacoteca Nazionale di Bologna; Reale Collegio di Spagna

CON IL CONTRIBUTO DI

Fondazione Cassa di Risparmio di Bologna; Società Internazionale per lo Studio del Medioevo Latino

COMITATO SCIENTIFICO

Annarita Angelini; Andrea Bacchi; Silvia Battistini; Anna Maria Bertoli Barsotti; Eugenio Bertozzi; Donatella Biagi Maino; Gabriele Bitelli; Luigi Canetti; Luca Ciancabilla, Davide Dainese; Eva Degl'Innocenti; Ivano Dionigi; Davide Domenici; Anna Dore; Francesco Citti; Lucia Corrain; Caterina Fontanella; Paola Giovetti;

Mark Gregory D'Apuzzo; Costantino D'Orazio; Enrico Fornaroli; Nicola Grandi; Irene Graziani; Juan José Gutiérrez Alonso; Alessandro Iannucci; Sandra Linguerrì; Francesca Lui; Daniele Pascale Guidotti Magnani; Angelo Mazza; Umberto Mazzone; Alberto Melloni; Paolo Noto; Matteo Paoletti; Elisabetta Pasquini; Daniela Picchi; Elena Rossoni; Francesco Santi; Donatella Tronca; Annafelicia Zuffrano

SUPPORTO AMMINISTRATIVO

Elisabetta De Toma; Luigia Di Pumpo; Claudia Giorgi; Barbara Angiola Pistorozzi

COORDINAMENTO ORGANIZZATIVO

Valentina Galloni; Annalisa Managlia; Irene Schena; Maria Pia Torricelli

REGISTRAR

Giovanna Flamma; Cristina Nisi

SUPPORTO CONSERVATIVO MATERIALE BIBLIOGRAFICO

Rita Bertani; Giovanna Flamma; Glenda Furini; Elisa Pederzoli

SUPPORTO ALLE RIPRODUZIONI, ALLA GRAFICA MULTIMEDIALE E AL PERCORSO DIGITALE

FrameLab - Multimedia & Digital Storytelling; Marco Cornaglia; Federica Giacomini; Alessandro Iannucci; Francesca Mazzucco; Melania Ravasio; Donatella Tronca; Simone Zambruno; BUB: Glenda Furini; Elisa Pederzoli

SERVIZI AL PUBBLICO

Anna Addis; Chiara Caruso; Francesca Fughelli; Sara Giuliacci; Roberta Trini

COMUNICAZIONE

Simona Maria Ferraioli; Francesca Fughelli; Silvia Matteucci; Martina Nunes; Alessandro Spallanzani

UFFICIO STAMPA

Ufficio Stampa Università di Bologna

PRESTATORI

Accademia delle Belle Arti di Bologna; Archivio di Stato di Bologna; Centro Culturale Teatro-aperto a R. L. - Teatro Dehon - Teatro Stabile dell'Emilia-Romagna; Libreria Docet, Bologna; Musei Civici di Arte Antica | Collezioni Comunali d'Arte; Museo di San Pietro - Tesoro della Cattedrale; Pinacoteca Nazionale di Bologna

PROGETTAZIONE GRAFICA

Dina&Solomon

TRASPORTO E MOVIMENTAZIONE

Arteria Srl

ASSICURAZIONI

Lloyd's

PASSEPARTOUT

LabOratorio degli Angeli

SERVIZI DI VIGILANZA

AUSER Territoriale Bologna; Odv - ETS; Coopservice Soc.coop.p.A.

A trecentocinquant'anni dalla nascita di papa Benedetto XIV, al secolo Prospero Lambertini (Bologna, 1675 - Roma, 1758), l'Alma Mater Studiorum - Università di Bologna promuove una mostra che intende raccontare l'opera innovatrice e di riforma culturale svolta nel Settecento dal pontefice bolognese, e strettamente legata alla storia cittadina. Libri, manoscritti, album di stampe, cere anatomiche, ed ancora carte geografiche, strumenti per lo studio della fisica e oggetti d'arte racconteranno la figura di papa Benedetto XIV e la vastità degli interessi culturali e scientifici alimentati dalla sua generosità, che si riflette ancora oggi nelle collezioni museali e nel paesaggio architettonico della città.

350 years after the birth of Pope Benedict XIV, born Prospero Lambertini (Bologna, 1675 - Rome, 1758), the Alma Mater Studiorum - University of Bologna is promoting an exhibition that intends to recount the innovative work and cultural reform carried out in the eighteenth century by the Bolognese pontiff, and closely linked to the city's history. Books, manuscripts, albums of prints, anatomical waxes, as well as maps, instruments for the study of physics and artworks will tell the story of Pope Benedict XIV and the vast cultural and scientific interests fuelled by his generosity, which are still reflected today in the museum collections and in the city's architectural landscape.

Indice

Introduzione	
GIULIANA BENVENUTI, FRANCESCO CITTÌ E IRENE GRAZIANI	11
Prospero Lambertini (Bologna, 31.3.1675-3.5.1758)	
UMBERTO MAZZONE, DAVIDE DAINESE E VALENTINA BOTTANELLI	13
<i>Lectissima ex omni disciplinarum genere. La «domestica Libreria»</i> di Benedetto XIV	
ANNAFELICIA ZUFFRANO	43
Schede manoscritti	54
Schede incunaboli e libri a stampa	106
<i>Commendavimus philosophi non dogmatici: la politica culturale di</i> Papa Lambertini	
ANNARITA ANGELINI	125
Un lungo governo della diocesi: mecenatismo e munificenza di Prospero Lambertini, vescovo di Bologna	
IRENE GRAZIANI	149
Le commissioni architettoniche bolognesi di Benedetto XIV: tra impegno pastorale e accademico	
DANIELE PASCALE GUIDOTTI MAGNANI	185
Benedetto XIV: tra fede e scienza, tra chirurgia e arte	
LUCIA CORRAIN	201
Benedetto XIV e la Repubblica delle arti del disegno. L'accademia Clementina e l'Europa	
DONATELLA BIAGI MAINO	223
<i>In domo dei decet sanctitudo: Prospero Lambertini e la musica a</i> Bologna	
ELISABETTA PASQUINI	241

La donazione di stampe di papa Benedetto XIV dall'Istituto delle Scienze alla Pinacoteca Nazionale di Bologna: provenienza, ordinamento e peripezie ELENA ROSSONI	255
'Il sentimento della statuaria'. Benedetto XIV e i gessi dell'Accademia Clementina di Bologna FRANCESCA LUI	275
<i>Mirabilia</i> europei ed <i>exotica</i> estremo orientali di papa Benedetto XIV Lambertini nelle collezioni del Museo Civico Medievale MARK GREGORY D'APUZZO	293
Benedetto XIV e le collezioni indigene americane dell'Istituto delle Scienze di Bologna DAVIDE DOMENICI E SAMUELE TACCONI	307
Le antichità di Benedetto XIV nelle collezioni del Museo Civico Archeologico di Bologna PAOLA GIOVETTI, LAURA MARCHESINI E DANIELA PICCHI	321
Benedetto XIV e il tesoro della Cattedrale di S. Pietro. La vicenda dei doni attraverso le fonti ANNA MARIA BERTOLI BARSOTTI	337
Il Cardinale Lambertini al teatro e al cinema: Testoni, Zacconi, Cervi PAOLO NOTO E MATTEO PAOLETTI	359
<i>Amplificator maximus</i> : un percorso digitale per le collezioni di Prospero Lambertini DONATELLA TRONCA, MELANIA RAVASIO, FEDERICA GIACOMINI E ALESSANDRO IANNUCCI	377
Indice dei nomi	385

Introduzione

Vescovo di Bologna dal 1731 e pontefice dal 1740 col titolo di Benedetto XIV, Prospero Lambertini ha svolto un ruolo di importanza centrale nell'Europa dei Lumi. Artefice di una politica pastorale ispirata ad una 'regolata devozione' e di una riforma istituzionale condotta alla luce di un razionalismo moderato, promotore di studi scientifici improntati ad un moderno metodo sperimentale galileiano e mecenate delle arti, ha avuto il merito di rilanciare il prestigio dell'Italia nell'ambito internazionale. Il suo impulso di riformatore e di mecenate si è manifestato in particolare nelle due città dove maggiormente ha esercitato il suo magistero, Roma e Bologna, anche attraverso un cospicuo finanziamento delle istituzioni culturali. A trecentocinquanta anni dalla sua nascita (Bologna, 31 marzo 1675), l'Alma Mater Studiorum Università di Bologna ha sentito la necessità di approfondire gli studi su questa figura così importante per la costituzione dei suoi fondi antichi, museali e bibliografici, promuovendo innanzi tutto una mostra presso il Museo di Palazzo Poggi e la Biblioteca Universitaria. I doni di papa Benedetto XIV, un tempo indirizzati in particolare verso l'Istituto delle Scienze, si sono poi distribuiti in vari musei ed istituti cittadini. L'organizzazione della mostra è stata dunque l'occasione di un'ampia collaborazione, innanzi tutto all'interno dell'Ateneo, con il coinvolgimento di numerosi Dipartimenti, laboratori e centri (BC, DA, DAR, DICAM, DISCI, FICLIT, FILCOM, FrameLAB, La Permanenza del Classico), e quindi con un folto gruppo di enti pubblici e privati, che hanno dato il loro contributo – a vario titolo – alla ideazione e realizzazione della mostra e degli eventi ad essa connessi: Accademia delle Belle Arti; Archivio di Stato; Arcidiocesi (ed in particolare Museo di San Pietro – Tesoro della Cattedrale); Comune di Bologna – Musei Civici (ed in particolare Collezioni Comunali d'Arte; Museo Civico Archeologico e Museo Civico Medievale); Fondazione per le scienze religiose Giovanni XXIII; Libreria Docet; Pinacoteca Nazionale di Bologna; Reale Collegio di Spagna; Teatro Dehon. La nostra gratitudine va a tutte le persone che ci hanno aiutato in questo percorso, che ci auguriamo possa essere un punto di partenza per ulteriori ricerche e approfondimenti: una menzione particolare per il personale – sempre disponibile – della BUB e di SMA, dei Musei e degli enti cittadini coinvolti nella mostra. Un ringraziamento particolare, infine, per Andrea Bacchi, Antonio Bagnoli, Glenda Furini e Giacomo Nerozzi, per l'aiuto nelle varie fasi di elaborazione di questo catalogo; al Centro studi La permanenza del Classico, alla Fondazione Carisbo e alla SISMELE per il loro sostegno.

Giuliana Benvenuti, Francesco Citti e Irene Graziani

Un lungo governo della diocesi: mecenatismo e munificenza di Prospero Lambertini, vescovo di Bologna

Irene Graziani

1. Per Palazzo Poggi: la prima commissione

Ancora soltanto «Arcivescovo Teodosiense»¹, Prospero Lambertini finanzia la pala d'altare della cappella di Palazzo Poggi, sede eletta per ospitare l'Istituto delle Scienze e l'Accademia Clementina – entrambi di recente fondazione – ai quali già Luigi Ferdinando Marsili aveva inteso affidare l'ambizioso proposito di rilanciare gli studi cittadini, consentendo a Bologna di dialogare con altre istituzioni scientifiche e culturali europee.

Il pittore individuato è Marcantonio Franceschini (Bologna, 1648-1729), anziano maestro di fama internazionale e accademico clementino 'del numero'. Firmata e datata 1726 nelle pagine del libro aperto sul leggio², l'*Annunciazione alla presenza del Padre Eterno*, passata a seguito delle soppressioni napoleoniche nel patrimonio della Pinacoteca Nazionale ed oggi esposta nella chiesa di Sant'Isaia (fig. 1)³, sa farsi interprete dell'integrità formale professata dal pittore, che anche nella stesura 'facile', ma impeccabile, del progetto grafico, conservato in collezione privata bolognese⁴, rivela il suo quasi istintivo, e connaturato, credo classicista (fig. 2).

Fin dalla scelta operata nella prima commissione, pur attraverso l'interposta persona del sacerdote Carlo Salaroli, appaiono evidenti le preferenze in merito alle arti, manifestate dal presule bolognese, destinato ad una brillante carriera. Le affinità di Lambertini con le «tendenze moderate»⁵, ispi-

¹ G.G. BOLLETTI, *Dell'origine e de' progressi dell'Institut delle Scienze di Bologna*, In Bologna, nella Stamperia di Lelio dalla Volpe, 1751, pp. 52-53. Era stato consacrato vescovo di Teodosia.

² «M.A.F. FECIT ANNO DOMINI MDXXVI AETATIS SUAE ANNORUM 78 COMPLETORUM».

³ D.C. MILLER, *Marcantonio Franceschini*, Torino, Artema, 2001, pp. 171-172, n. 64; D.C. MILLER, F. CHIODINI (a cura di), *Il libro dei conti di Marcantonio Franceschini*, Bologna, Grafiche dell'Artiere, 2014, p. 205, scheda 629, p. 238, 8 aprile 1726; F. CHIODINI, D.C. MILLER, in J. BENTINI, ET AL. (a cura di), *Pinacoteca Nazionale di Bologna. Catalogo generale*, vol. 4, *Seicento e Settecento*, Venezia, Marsilio, 2011, vol. 4, pp. 97-99, n. 56.

⁴ Sul disegno preparatorio (Bologna, collezione privata), creduto di Jacopo Alessandro Calvi, ma ad evidenza da riferire a Franceschini: I. GRAZIANI, *Jacopo Alessandro Calvi, detto il Sordino (1740-1815). Accademico e pittore*, Cinisello Balsamo (Milano), Silvana Editoriale, 2022, p. 152, ED18.

⁵ A. MAZZA, *Le pale d'altare e la quadreria della sagrestia. Pittura bolognese tra classicismo e accademia*, in *La Cattedrale di San Pietro in Bologna*, a cura di R. Terra, Cinisello Balsamo (Milano), Silvana Editoriale, 1997, pp. 112-131, in part. p. 114, p. 120 fig. 7. Inoltre, R. ROLI, *Donato Creti*, Milano, M. Spagnol, 1967, pp. 49-50, in part. p. 115.



Fig. 1 – Marcantonio Franceschini, *Annunciazione alla presenza del Padre Eterno*, Bologna, chiesa di Sant'Isaia, "Su concessione del Ministero della Cultura - Musei nazionali di Bologna".



Fig. 2 – Marcantonio Franceschini, *Annunciazione alla presenza del Padre Eterno*, Bologna, collezione privata.

rate al «buon gusto» teorizzato da Ludovico Antonio Muratori⁶ (1708), sono in sintonia con le posizioni critiche sostenute dall'Accademia Clementina, sorta allo scopo di elevare lo statuto sociale degli artisti, tutelando la grande tradizione della scuola felsinea e sottolineando la qualità anche teorica oltre che pratica della professione artistica.

Il primo dono lambertiniano alla sua città non a caso è destinato al luogo – Palazzo Poggi – gratificato anche in seguito con impareggiabile munificenza dal futuro arcivescovo di Bologna e pontefice. Ricevuta, infatti, nel 1731 la nomina episcopale bolognese, ed ancora più in seguito all'elezione al soglio petrino nel 1740, Lambertini non lesinerà provvedimenti e atti legali volti a dotare la residenza di Palazzo Poggi del necessario per lo svolgimento delle diverse attività. Morto Marsili nel 1730, proprio il vescovo bolognese saprà proseguirne l'impresa, fiducioso sull'apporto delle scienze improntate ad un metodo sperimentale galileiano e sull'attivo coinvolgimento della

⁶ L.A. MURATORI, *Riflessioni sopra il buon gusto intorno le Scienze e le Arti*, In Venezia, Per Luigi Pavino, 1708.

«riga cittadina» e dei «dottori»⁷ nell'opera di riforma istituzionale e religiosa che intende promuovere.

L'occhio di riguardo riservato alla conduzione dei progetti in Palazzo Poggi sarà, dunque, testimonianza emblematica delle aperture culturali perseguite con concretezza dal vescovo/pontefice, in parallelo con l'intento, dichiarato all'amico senatore Paolo Magnani, di far riconquistare in Europa il ruolo ricoperto da Bologna in passato, quando le decretali degli «antichi papi» venivano indirizzate a «dottori e scolari dell'università», «celebratissima per lo studio del diritto canonico», per riceverne l'avvallo⁸. Il medesimo prestigio – auspicherà Lambertini, ormai divenuto Benedetto XIV – deve essere raggiunto nel campo delle scienze sperimentali, riallineando Bologna, e conseguentemente lo Stato della Chiesa, al «grande mondo», come lo stesso papa, nella sua corrispondenza, sarà solito chiamare l'orizzonte politico internazionale, opponendolo al «piccolo mondo» della «dimensione umana e bolognese»⁹.

La benevolenza del vescovo e pontefice si tradurrà così, a partire dal «piccolo mondo» bolognese, non solo nell'acquisto di una strumentazione utile all'attività di ricerca dell'Istituto – rientrano in questo ambito la realizzazione della stanza anatomica, con le cere di Ercole Lelli (1702-1766), il trasferimento dei musei Aldrovandi e Cospi in Palazzo Poggi, l'accrescimento della biblioteca con l'acquisizione della biblioteca del cardinale Filippo Maria Monti (1749) e la cessione della propria (1754) – ma anche di risorse quali raccolte di stampe¹⁰ e statue in gesso¹¹ per l'Accademia Clementina.

Non risulterà estraneo alla strategia di governo lambertiniano il valore simbolico del dono, anche nella sua accezione di promozione politica e di esaltazione del magistero sacerdotale ed episcopale. Da Roma farà pervenire all'Istituto, oltre ad un busto in marmo di papa Clemente XI col suo «Pie-

⁷ Lettera alla marchesa Camilla Caprara (27 maggio 1747), Ms. 237, lettera n. 29, Bologna, Biblioteca Universitaria, resa nota da A. BERSELLI, *Lettere di Benedetto XIV alla marchesa Caprara*, «Rivista di storia della Chiesa in Italia», XII (settembre-dicembre 1958), n. 3, pp. 390-391, in part. p. 390.

⁸ P. PRODI, M.T. FATTORI (a cura di), *Le lettere di Benedetto XIV al marchese Paolo Magnani*, Roma, Herder, 2011, pp. 469-470 n. 30 (Lettera del 13 aprile 1746). Si veda, inoltre: P. PRODI, *Papa Lambertini nelle lettere a Paolo Magnani*, in P. PRODI, M.T. FATTORI (a cura di), *Le lettere di Benedetto XVI*, cit., pp. XI-XLI, in part. pp. XXXIV-XXXV.

⁹ P. PRODI, *Papa Lambertini nelle lettere*, cit., p. XVII.

¹⁰ E. ROSSONI, *Nuovi studi sulla collezione di stampe della Pinacoteca Nazionale di Bologna: ricerche su donazioni e acquisti del XVIII secolo*, «Aperto. Bollettino del Gabinetto Disegni e Stampe della Pinacoteca Nazionale di Bologna», 1, 2008 (online).

¹¹ J. COLLINS, *Pedagogy in Plaster: Ercole Lelli and Benedict XIV's Gipsoteca at Bologna's Istituto delle Scienze e delle Arti*, in R. MESSBARGER, CH.M.S. JOHNS, PH. GAVITT (a cura di), *Benedict XIV and the Enlightenment. Art, Science, and Spirituality*, Toronto, Buffalo, London, University of Toronto Press, 2016, pp. 391-418.

distallo di legno dorato» (1740)¹², necessario omaggio a colui che per primo ne aveva sostenuto la fondazione, un proprio ritratto in mosaico raffigurante *Benedetto XIV benedicente in trono*, realizzato da Pietro Paolo Cristofari, Bernardino Regoli, Giuseppe Ottaviani, Guglielmo Paleat su disegno di Giacomo Zoboli (1744)¹³, tuttora presente nel Museo (vedi *infra*, p. 232, fig. 3), che verrà completato nel 1748 con l'arrivo della cornice in marmo¹⁴. Sempre per la cappella, nel 1741¹⁵ viene consegnato «un nobile arazzo esprimente S. Giuseppe in cornice di legno intagliata, e posta in oro»¹⁶, di cui si perdono le tracce dopo il 1846¹⁷.

In segno di gratitudine il senato cittadino farà poi erigere la «statua colossale» del pontefice, in fondo all'atrio d'ingresso dell'edificio, «lavoro del celebre statuario»¹⁸ Angelo Gabriello Piò (1690-1770); a sua volta lo stes-

¹² Il piedistallo era stato «fatto fare dalla Regina di Svezia» per sostenere un «Busto del Gran Re Gustavo suo Padre»: *Lettere Sopra Diversi Interessi, et Incombenze Scritte, e comandate da Nostro Signore Papa Benedetto XIV. All'Eccellentissimo Signor Dottore Filippo Maria Mazzi Di Lui Ministro, e Sopraintendente generale della Reverenda Mensa Arcivescovile di Bologna, et Agente della di Lui Eccellentissima Casa*, Bologna, Biblioteca Universitaria, BUB, Ms. 4331, II.1, 12 ottobre 1740 (d'ora in poi, BUB, Ms. 4331). La consultazione delle lettere è resa agevole grazie all'indicizzazione: I. FOLLI VENTURA, L. MIANI (a cura di), *Due carteggi inediti di Benedetto XIV, regesto*, con un saggio storico di C. CASANOVA, Bologna, Analisi, 1987, pp. 98-100. Il busto può essere identificato nel Clemente XI attribuito a Lorenzo Ottoni del Museo di Palazzo Poggi (SMA): V. BRUNETTI, *Ritratti papali di Lorenzo Ottoni: l'Urbano VIII di Pesaro, l'Innocenzo XII di Ancona e il Clemente XI di Bologna*, «Annali della Pontificia Insigne Accademia di Belle Arti e Lettere dei Virtuosi al Pantheon», 15, (2015) 2016, pp. 277-297. Ringrazio Andrea Bacchi e Davide Lipari per la segnalazione.

¹³ D. BIAGI MAINO, *Magistero e potestà pontificia sull'Accademia Clementina di Bologna. Per una immagine sulle congiunture tra cultura artistica bolognese e romana*, in D. BIAGI MAINO (a cura di), *Benedetto XIV e le arti del disegno*, atti del Convegno Internazionale di Studi di Storia dell'Arte (Bologna, 28-30 novembre 1994), Roma, Ed. Quasar, 1998, pp. 326, 339 nota 24; M.G. Branchetti, *Regalo fatto da Nostro Signore. Mosaico e diplomazia pontificia nel '700*, «Kermes. Restauro, conservazione e tutela del patrimonio culturale», 23, 119/120, 2020, pp. 135-147. Il ritratto venne tradotto in incisione da Joseph Wagner su disegno di Gaetano Gandolfi, e pubblicato nel volume di G.P. ZANOTTI, *Le pitture di Pellegrino Tibaldi e di Niccolò Abbati esistenti nell'Istituto di Bologna descritte ed illustrate da Giampietro Zanotti segretario dell'Accademia Clementina*, In Venetia, presso Giambatista Pasquali stampatore e libraio all'insegna della felicità delle lettere, 1756.

¹⁴ BUB, Ms. 4331, II.3, 3 dicembre 1746; II.4, 7 febbraio 1748.

¹⁵ BUB, Ms. 4330, II.1, 2 dicembre 1741; 4 luglio 1742.

¹⁶ G.G. BOLLETTI, *Dell'origine e de' progressi*, cit., p. 53.

¹⁷ G.P. CAMMAROTA, *Le origini della Pinacoteca nazionale di Bologna: una raccolta di fonti*, vol. 1. 1797-1815, Bologna, Minerva, 1997, pp. 57, 720 n. 516. Viene menzionato per ultimo da P. GIORDANI, *Guida per la Pontificia Accademia di Belle Arti in Bologna*, Bologna, Tip. Sassi nelle Spaderie, 1846, p. 34.

¹⁸ G.G. BOLLETTI, *Dell'origine e de' progressi dell'Istituto delle Scienze di Bologna e di tutte le accademie ad esso unite, con la descrizione delle piu notabili cose, che ad uso del mondo letterario nello stesso istituto si conservano*, In Bologna, per Lelio dalla Volpe impressore dell'Istituto delle Scienze, 1763, pp. 68-69.



Fig. 3 – Angelo Gabriello Piò, *Modello per il monumento a Benedetto XIV*, Bologna, Pinacoteca Nazionale (su concessione del Ministero della Cultura – Musei nazionali di Bologna).

so Benedetto XIV nel 1745 invierà una lettera di ringraziamento al governo cittadino¹⁹. Il monumento, distrutto dalle truppe napoleoniche, era modellato in stucco, e doveva replicare l'idea iconografica del ritratto in mosaico, secondo quanto pare attestare il modello preparatorio presso la Pinacoteca Nazionale (fig. 3)²⁰.

2. La cattedrale metropolitana di San Pietro e il suo Tesoro

La conciliazione fra chiesa e società civile condotta all'insegna di uno spirito tollerante e rappacificatore²¹, capace di tradurre in atto le aspirazioni muratoriane di una «regolata devozione» e di una «pietà illuminata»²², non sarebbe stato l'unico frutto vantaggioso dell'azione pastorale di Lambertini vescovo di Bologna (30 aprile 1731).

Intrapreso il rinnovamento della cattedrale – che aveva trovato «spor-

¹⁹ *Lettere, brevi, chirografi, bolle, ed apostoliche determinazioni prese dalla santità di nostro signore papa Benedetto XIV nel suo pontificato per la città di Bologna sua patria*, 3 voll., In Bologna, presso il Longhi stampatore arcivescovile, 1749-1756, vol. 2. *Dai 23 Settembre 1744 fino agli 11 Luglio 1750*, 1751, lettera del 14 luglio 1745, pp. 156-157.

²⁰ Il modelletto è stato rintracciato da E. RICCÒMINI, in A.M. MATTEUCCI, ET AL. (a cura di), *Architettura, Scenografia, Paesaggio*, catalogo della mostra (Bologna, Museo civico, 8 settembre-25 novembre 1979), Bologna, Alfa, 1980, pp. 299-300, n. 387.

²¹ Lo stesso Lambertini si diceva incline «al mezzo termine» piuttosto che «a rompere e far fracasso» in una lettera a Carlo Lenzi, canonico della collegiata di San Biagio a Cento: M. FANTI, *Gli archivi capitolare e parrocchiale di S. Biagio di Cento*, Bologna, Deputazione di storia patria per le province di Romagna. Documenti e studi, IX, 1972, p. 23.

²² L.A. MURATORI, *Della regolata divozion de' cristiani trattato di Lamindo Pritanio*, In Venezia, nella stamperia di Giambatista Albrizzi q. Gir., 1747.

ca», con «niente di finito», con «ogni suppellettile [che] cascava a pezzi»²³, ridotta «con un pezzo di corame e mezzo quadro di S. Carlo in una delle sue principali cappelle»²⁴ –, mai avrebbe cessato di provvedere al suo abbellimento, adeguando gli altari²⁵ e gli apparati²⁶ alla solennità delle funzioni liturgiche. L'impegno non sarebbe venuto meno con la sopraggiunta nomina a pontefice; anzi, sempre più Lambertini avrebbe fatto convergere nel cantiere della metropolitana «risorse finanziarie» e «manodopera qualificata» di maestranze non solo bolognesi, ma anche romane²⁷. Da Roma giungono, dunque, arredi e parati liturgici, arazzi «dell'ultimo gusto, e dell'ultima magnificenza»²⁸ prodotti nella manifattura pontificia di San Michele²⁹, ed ancora «donativi ricevuti da principi e regnanti di tutta Europa quale omaggio alla suprema autorità religiosa»³⁰.

Sul fronte del rifacimento degli altari, si susseguono i rapporti con i principali pittori attivi in città³¹. A confermare un orientamento di gusto allineato con gli intendimenti accademici, le scelte si dimostrano tutte fondate sul rispetto del criterio del 'decoro', centrale già nella trattatistica del predecessore vescovo Gabriele Paleotti e principio cardine tanto più inderogabile in materia di arte sacra fin dall'età di Controriforma.

Dopo la commissione a Franceschini, apre quindi la sequenza di importanti pale per la metropolitana – con l'evidente obiettivo di celebrare il ministero sacerdotale e dunque il seggio episcopale – la *Beata Vergine con il Bambino in gloria e Sant'Ignazio di Loyola* di Donato Creti (1671-1749), pubblicamente scoperta nella cerimonia di consacrazione dell'altare del 14 aprile 1737 (fig. 4)³², ma datata 1736, secondo quanto si legge nella curiosa iscrizione, posta accanto alla piccola figura del pittore che «spasegia su le mura per le sue applicazioni / anno 1736», visibile all'interno della veduta

²³ BUB, Ms. 4330, VIII, 12 febbraio 1757.

²⁴ BUB, Ms. 4330, VII, 20 dicembre 1755, ed ancora VIII, 3 gennaio 1756.

²⁵ Si veda il fondamentale saggio di A. MAZZA, *Le pale d'altare e la quadreria della sagrestia. Pittura bolognese tra classicismo e accademia*, in R. TERRA (a cura di), *La Cattedrale di San Pietro in Bologna*, Silvana Editoriale, Cinisello Balsamo (Milano), 1997, pp. 112-131.

²⁶ F. VARIGNANA, *Il Tesoro di San Pietro in Bologna e papa Lambertini*, catalogo della mostra (Bologna, San Giorgio in Poggiale, 20 settembre – 14 dicembre 1997), Bologna, Cassa di Risparmio in Bologna – Minerva Soluzioni Editoriali, 1997.

²⁷ A. MAZZA, *Le pale d'altare*, cit., p. 112.

²⁸ BUB, Ms. 4331, II.1, 12 ottobre 1740.

²⁹ F. GHIGGINI (a cura di), *Dell'ultimo gusto e dell'ultima magnificenza. Il restauro degli arazzi della cattedrale di San Pietro*, Bologna, Clueb, 2008.

³⁰ A. MAZZA, *Le pale d'altare*, cit., p. 112.

³¹ Sui rapporti con i professori dell'Accademia Clementina, si veda: D. BIAGI MAINO, *Magistero e potestà pontificia*, cit., pp. 323-356.

³² G.B. BELIOTTI, *Cronica di Bologna dal 1690 al 1761*, Bologna, Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio, Ms. B1163, c. 171; A. MAZZA, *Le pale d'altare*, cit., pp. 114, 120



Fig. 4 – Donato Creti, *Beata Vergine con il Bambino in gloria e Sant'Ignazio di Loyola*, Bologna, cattedrale di San Pietro.

della città di Bologna, nella quale si innalzano torri e cupole insieme all'apena edificata Specola. Sottoposta ad un lucido raziocinio, la pittura di Creti sembra dichiarare sia sotto il profilo compositivo che esecutivo l'ammirazione per i modelli di Guido Reni, come per altro già indicava nella biografia sul pittore Giampietro Zanotti, segretario dell'Accademia Clementina. Dagli equilibri bilanciati, al disegno «aguzzo e tornito»³³, fino al «tingere gelido e irreal»³⁴, ogni aspetto pare derivare la propria ragione di esistere dalla ricerca di una bellezza perfetta, in realtà impossibile da scoprire nella

³³ E. RICCÒMINI, *Donato Creti. Melanconia e perfezione*, in E. RICCÒMINI, C. BERNARDINI (a cura di), *Donato Creti. Melanconia e perfezione. Le storie di Achille, le Virtù e i chiaroscuri della donazione Collina Sbaraglia al Senato di Bologna*, Milano, Olivares, 1998, pp. 11-20, in part. p. 15.

³⁴ *Ibid.*

dimensione sensibile. La tensione continua verso un ideale di perfezione, ricercata sperimentando sottili variazioni formali con ostinazione patologica, finirà per condurre Creti a perdere «il senno», «la sanità», «la quiete», «il riposo»³⁵. Proprio la partecipazione al cantiere di San Pietro contribuirà ad acuire la naturale inclinazione del suo temperamento, «dalla tristezza oppresso» e «ingombrato dalla melanconia»³⁶, come egli stesso confesserà nell'iscrizione annotata nella pala per il santuario di San Luca (*Madonna col Bambino e santi*, 1746), dicendosi «vissuto sempre infermo» a causa di un'insonnia cronica, che lo avrebbe «ridotto in delirio»³⁷.

Consegnata, infatti, la pala della cappella del Santissimo Sacramento, Creti riceve una seconda commissione per la tela dell'altare di San Carlo Borromeo³⁸, che riuscirà a completare soltanto quattro anni dopo, quando Lambertini, partito per il conclave da cui uscirà «inopinatamente»³⁹ papa, si troverà ormai a Roma.

Nel frattempo, altri due altari sono stati inaugurati, con piena soddisfazione del cardinale vescovo. Scoperti il 24 dicembre 1738⁴⁰, hanno visto all'opera Giuseppe Marchesi, detto il Sansone (1699-1771), nel *Sant'Ambrogio, vescovo di Milano, che impedisce l'ingresso nel tempio all'imperatore Teodosio*, macchiatosi della strage di Tessalonica (Bologna, cattedrale di San Pietro; fig. 5), ed Ercole Graziani (1688-1765), nel *San Pietro che consacra Sant'Apollinare vescovo di Ravenna*, sotto alla personificazione della Fede (Bologna, cattedrale di San Pietro; fig. 6)⁴¹. Se il primo, allievo di Aureliano Milani, e poi di Marcantonio Franceschini, giunge alla piena affer-

³⁵ G.P. ZANOTTI, *Storia dell'Accademia Clementina*, 2 voll., In Bologna, per Lelio dalla Volpe, 1739, vol. 2, p. 99.

³⁶ Ibid.

³⁷ R. ROLI, *Donato Creti*, «Arte antica e moderna: rivista degli Istituti di archeologia e storia dell'arte dell'Università di Bologna e dei Musei del Comune di Bologna», 7, 1959, pp. 328-341, in part. p. 338, fig. 156d. L'iscrizione si legge nella parte inferiore della pala, accanto ad alcune figure che ritraggono il pittore stesso e la propria famiglia: E. RICCÒMINI, *Donato Creti. Melanconia e perfezione*, in E. RICCÒMINI, C. BERNARDINI (a cura di), *Donato Creti. Melanconia*, cit., pp. 11-20, in part. 11.

³⁸ Bologna, Archivio Generale Arcivescovile, Miscellanee Vecchie, cart. 882, fasc. 7, *Supplica dell'Arcivescovo per ottenere qualche assegnamento*, 1736, segnalato da M. FANTI, *Mostra documentaria su Benedetto XIV all'archivio generale arcivescovile di Bologna*, in M. CECHELLI (a cura di), *Benedetto XIV (Prospero Lambertini)*, convegno internazionale di studi storici (Cento, 6-9 dicembre 1979), 2 voll., Cento, Centro studi Girolamo Baruffaldi, 1981-1982, vol. 1, 1981, pp. XXIII-XLIII, in part. p. XXXVII.

³⁹ P. PRODI, *Papa Lambertini nelle lettere*, cit., p. XIV.

⁴⁰ G.B. BELIOTTI, *Cronica di Bologna*, cit., cc. 175, 178.

⁴¹ Si veda anche: G. SCARSELLI, *Raccolta di alcune notificazioni editti, ed istruzioni, pubblicate per buon governo della sua diocesi dall'eminentissimo e reverendissimo sig. Cardinale Prospero Lambertini, Archivescovo di Bologna, ora Benedetto XIV*, In Bologna, nella Stamperia del Longhi stampatore arcivescovile, 1733-1740, vol. V, 1740, notific. II, pp. 11-13.



Fig. 5 – Giuseppe Marchesi, detto il Sansone, *Sant'Ambrogio impedisce l'ingresso nel tempio all'imperatore Teodosio*, Bologna, cattedrale di San Pietro.



Fig. 6 – Ercole Graziani, *San Pietro consacra vescovo Sant'Apollinare*, Bologna, cattedrale di San Pietro.

mazione professionale con l'ingresso nell'Accademia Clementina nel 1739, un anno dopo la consegna della splendente tela per la cattedrale, in cui ha esibito la messa a punto di «capacità cromatiche» e di un «prezioso luminescenza»⁴², il secondo, formatosi con Donato Creti, è già professore 'clementino' dal 1727⁴³. La grande 'tavola' con la consacrazione di Sant'Apollinare ne decreta, tuttavia, un successo di portata tale, da giustificare la molteplice fortuna *extra moenia*, e l'ottenimento da parte di Graziani di più di una

⁴² A. MAMPIERI, *Giuseppe Marchesi, detto il Sansone. Per una biografia critica ragionata*, in A. MAMPIERI, A. MAZZA (a cura di), *Leggiadro barocco. L'attività giovanile di Giuseppe Marchesi detto il Sansone*, catalogo della mostra (Bologna, Collezioni Comunali d'Arte, 1 aprile – 2 settembre 2023), Ferrara, Sagep, 2023, pp. 16-27, in part. p. 21.

⁴³ R. ROLI, *Pittura bolognese 1650-1800. Dal Cignani ai Gandolfi*, Bologna, Alfa, 1977, p. 270. Si vedano, inoltre: A. MAZZA, *Le pale d'altare*, cit., pp. 115, 120; F. GIANNINI, *Ercole Graziani il Giovane (1688-1765). La "Regolata Devozione" nella pittura bolognese del Settecento*, tesi di Dottorato di Ricerca, XIX ciclo, relatore Prof. Daniele Benati, Università degli Studi "G. D'Annunzio" di Chieti, a.a. 2006/2007, in part. pp. 275-276, 425 fig. 74 (consultabile presso la biblioteca del Kunsthistorisches Institut di Firenze).

commissione pontificia, addirittura per il difficile e competitivo ambiente romano. In immediata contiguità con la presentazione pubblica della nuova tela, Giampietro Zanotti, nella sua *Storia dell'Accademia Clementina*, edita nel 1739, avverte la necessità di rilevare gli esiti di accentuata espressività ottenuti dal pittore, restando ammirato per gli «atti diversi» dei protagonisti, «chi di adorazione, chi di meraviglia», e per le pose di «altri, che stanno il cielo riguardando, e mostrando di rendergli grazia»⁴⁴. L'apprezzamento per la «varietà delle espressioni e delle attitudini sentimentali», e dunque, per un'interpretazione intenerita e sentimentale dell'algido linguaggio del maestro, pare quindi trasformare Graziani in un «temibile rivale» di Creti⁴⁵, finendo per aggravarne il già fragile stato di salute.

Il *San Carlo Borromeo, vescovo di Milano, che distribuisce l'elemosina ai poveri* di quest'ultimo (fig. 7), firmato e datato sul primo gradino «DONATO CRETÌ F[ECIT] ET[AT]E 69 A[NNORUM] 1740», ed esposto il 21 agosto 1740⁴⁶, riesce, tuttavia, a reggere il colpo, suscitando il compiacimento di Sua Santità, che in una lettera al segretario Filippo Maria Mazzi, sovrintendente generale della mensa arcivescovile e 'agente' della casa Lambertini, affermerà la propria soddisfazione per il fatto che, grazie al nuovo «Quadro», la «Metropolitana tanto a lui diletta sia sempre più in splendore»⁴⁷. Ma i ritardi nel decidere di assumere gli impegni e nel congedare le opere, causati da continui dubbi e ripensamenti per supposte inadeguatezze o imperfezioni – Creti «soverchiamente»⁴⁸ si affatica, perché «spesse volte guasta quello, che ha fatto», scriveva Zanotti – daranno infine motivo a Lambertini di preferirgli l'allievo Graziani⁴⁹.

A Ercole, in effetti, vengono richiesti nel 1745 una replica del Sant'Apollinare consacrato vescovo per l'omonima chiesa romana, che avrebbe riscosso l'entusiastico commento del pontefice – «A Roma si sono vedute molte cose di Donato Creti; ma non hanno avuto la fortuna che ha il Quadro di S. Apollinare» (30 giugno 1745)⁵⁰ –, e il *Miracolo del pane compiuto dal*

⁴⁴ G.P. ZANOTTI, *Storia dell'Accademia*, cit., 2, p. 281.

⁴⁵ A. MAZZA, *Le pale d'altare*, cit., p. 115.

⁴⁶ G.B. BELIOTTI, *Cronica di Bologna*, cit., c. 195; A. MAZZA, *Le pale d'altare*, cit., pp. 118-119

⁴⁷ BUB, Ms. 4331, II.1, 20 agosto 1740; anche 27 agosto 1740, Lambertini ringrazia Mazzi per aver condotto a termine i lavori dell'altare di San Carlo Borromeo, «che senza dubbio sarà riuscito bello».

⁴⁸ G.P. ZANOTTI, *Storia dell'Accademia*, cit., 2, p. 119.

⁴⁹ Si veda la lettera di Lambertini a Mazzi, in cui riferisce di una propria risposta al conte Fava, che si era fatto tramite dell'ennesima richiesta di proroga da parte di Creti: «Gli risponderemo che il Creti facesse i fatti suoi, e lasciasse noi in pace» (BUB, Ms 4331, II.1, 2 ottobre 1743).

⁵⁰ BUB, Ms. 4331, II.2, 30 giugno 1745; ed ancora: 10 marzo 1745; 12, 16, 19 giugno 1745; 26 giugno 1745; 14 luglio 1745.



Fig. 7 – Donato Creti, *San Carlo Borromeo che distribuisce l'elemosina ai poveri*, Bologna, cattedrale di San Pietro.

*beato Nicolò Albergati ad Arras per la chiesa di Santa Maria degli Angeli*⁵¹, giunto sempre nella capitale in occasione del giubileo del 1750⁵².

Ed ancora a Graziani spetterà il *Battesimo di Cristo* per la cappella del battistero nella metropolitana bolognese (fig. 8), affidato all'ormai privilegiato pittore di Lambertini, dopo una prima ipotesi di commissione a Felice Torelli, altro qualificato professore della clementina⁵³; verrà terminato nel 1751 ed ufficial-

⁵¹ In una lettera al canonico Peggi del 16 agosto 1749, Lambertini afferma di voler inviare a Graziani una tabacchiera d'oro e alcune medaglie in segno di gratitudine: F.X. KRAUS, *Lettere di Benedetto XIV al canonico Pier Francesco Peggi bolognese, 1729-1758: pubblicate col diario del conclave del 1740 per cura di Francesco Saverio Kraus, 2. ed. accr. della biogr. di Benedetto XIV, scritta da Flaminio Scarselli e di una biografia delle sue opere*, Friburgo, Libreria editrice di J. C. B. Mohr, 1888, pp. 147-148, n. 11.

⁵² Sulla pala e sul relativo bozzetto (Wanennes, *Dipinti antichi e del XIX secolo*, asta 425-426, 29-30 novembre 2022, lotto 303): F. GIANNINI, *Ercole Graziani il Giovane* cit., p. 283, scheda 90, p. 433; I. GRAZIANI, *Al servizio del papa e della comunità: immagini per il culto del beato Nicolò Albergati, certosino e vescovo di Bologna* (24 agosto 2023), in A. MILIĆ ISKRA, M. OTER GORENČIĆ (a cura di), *The Potential of Prosopography for Historical and Art Historical Studies on the Charterhouses and the Carthusian Order*, Ljubijana, Atrij ZRC SAKU, Research Centre of the Slovenian Academy of Sciences and Arts, convegno di studi, promosso da ZRC SAKU France Stele Institute of Art History, Analecta Cartusiana, con il sostegno dell'Università di Vienna, 23-25 agosto 2023, in corso di stampa.

⁵³ BUB, Ms. 4331, II.2, lettera 13 giugno 1744, cc. 67, 72 («Il Torelli per altro passa per buon Pittore»).



Fig. 8 – Ercole Graziani, *Battesimo di Cristo*, Bologna, cattedrale di San Pietro.

mente presentato per la festa di San Pietro⁵⁴, come d'altra parte la *Consacrazione a vescovo di Bologna del beato Nicolò Albergati* di Antonio Rossi (1700-1753)⁵⁵, dedicata all'appena beatificato monaco certosino (1744)⁵⁶. Da tempo in contatto con Lambertini, Rossi gode della sua «speciale fiducia»⁵⁷, avendo lavorato anche per la famiglia del pontefice – in particolare, presso il nipote Ega-

no – ed avendone eseguito un ritratto in abiti arcivescovili⁵⁸. Rossi, oltretutto, è anche coinvolto nel cantiere della collegiata di San Biagio a Cento, presso cui ancora è visibile la *Beata Vergine col Bambino in gloria e i santi Biagio e Michele Arcangelo nell'atto di atterrare il demonio*, che una lettera dell'arciprete Girolamo Baruffaldi al cardinale Silvio Valenti Gonzaga, segretario di Stato di Benedetto XIV, fa intendere conclusa a cavallo fra 1743 e 1744⁵⁹.

⁵⁴ BUB, Ms. 4331, II.5, lettere del 20 marzo 1751; 24 marzo 1751; 13 giugno 1751, lettera 113 (5 maggio 1751), lettera 119 (26 maggio 1751).

⁵⁵ In merito alla pala di Rossi, si vedano: BUB, Ms. 4331, II.5, 15 maggio 1751; 26 maggio 1751.

⁵⁶ È noto anche un bozzetto preparatorio: A. MAZZA, *Le pale d'altare*, cit., pp. 119, 122, 124. Numerose lettere a Mazzi riguardano la commissione e le scelte iconografiche della pala del Beato Albergati (BUB, Ms. 4331, II.2, 10 marzo, 12 giugno, 23 giugno 1745).

⁵⁷ A. MAZZA, *Le pale d'altare*, cit., p. 124.

⁵⁸ G.P. ZANOTTI, *Storia dell'Accademia*, cit., 2, p. 305.

⁵⁹ La lettera, datata 28 settembre 1743, è stata rintracciata e resa nota da M. CECHELLI, *Baruffaldi ecclesiastico nel carteggio con la Segreteria di Stato (1740-1755)*, in M. CECHELLI

3. *Giuseppe Maria Crespi, ritrattista di Prospero Lambertini*

Un nome, tuttavia, resta escluso dalle assegnazioni all'interno del cantiere bolognese di San Pietro: in tanti anni di episcopato, nessuna pala viene commissionata a Giuseppe Maria Crespi (1665-1747), col quale invece Lambertini aveva instaurato un rapporto di amichevole libertà. È il figlio Luigi, a sua volta pittore oltre che biografo del padre Giuseppe Maria, a riportare l'episodio accaduto in casa di quest'ultimo nel corso delle sedute di posa per la realizzazione di un ritratto del cardinale vescovo, che sappiamo collocarsi in prossimità dell'elezione al pontificato: per non fare interrompere il lavoro a Crespi, Lambertini si sarebbe offerto di leggergli una lettera appena giunta, inviata da uno dei figli del pittore, inventando di sana pianta il contenuto, col dire che il giovane non aveva potuto dispensarsi «dal rigoroso impegno di prendere in moglie una tale signora Apollonia», e si era sposato senza richiedere il benessere del padre, da sempre animato da una «somma ripugnanza» per l'«accasamento de' suoi figliuoli», per l'«amore tenerissimo» che lo univa a loro⁶⁰. Infuriato, Crespi padre sarebbe balzato in piedi, gettando a terra «tavolozza, pennelli, e scanno, rovesciando olio, vernice, e quanto trovavasi nel piccol banchetto», e «dando in mille diverse esclamazioni»⁶¹. Di fronte alla focosa reazione del pittore, il cardinale si sarebbe subito precipitato a 'quietarlo', inseguendolo per la stanza e al contempo «ridendo», fino a riuscire finalmente a persuaderlo della «burla»⁶². Sull'accaduto, Lambertini avrebbe poi continuato a 'motteggiare', ogni volta in cui si recava a casa del pittore, col rassicurarlo, prima di scendere dalla carrozza, di non avere con sé la «signora Apollonia»⁶³.

Se l'aneddoto può ben esemplificare il temperamento incline alla bonomia e all'umorismo del vescovo bolognese, e la familiare confidenza dei suoi incontri con Crespi, rende ancora più inspiegabile il mancato ingaggio del pittore nei rifacimenti della metropolitana. Quasi a titolo di risarcimento, parrebbe, dunque, doversi qualificare il «gesto riparatorio»⁶⁴ del pontefice,

(a cura di), *Giornata Studi Padovani*, Cento 18 dicembre 1977, Cento, Centro studi Girolamo Baruffaldi, 1977, pp. 1-100, in part. p. 46. Si vedano anche le lettere di Lambertini a Mazzi: BUB, Ms. 4331, II.1, 10 marzo 1742; II.2, 13 giugno 1744; 4 luglio 1744. Sul dipinto: A. STANZANI, *Il manoscritto di Baruffaldi e le pale d'altare di San Biagio*, in T. CONTRI (a cura di), *La Basilica Collegiata di San Biagio*, cit., pp. 83-112, in part. pp. 100, 111 nota 57; L. LORENZINI, *Benedetto XIV e la Collegiata di San Biagio a Cento*, in T. CONTRI (a cura di), *La Basilica Collegiata di San Biagio*, cit., pp. 113-139, in part. pp. 118, 122, 138.

⁶⁰ L. CRESPI, *Vite de' pittori bolognesi non descritte nella Felsina pittrice alla maestà di Carlo Emanuele III re di Sardegna*, In Roma, nella stamperia di Marco Pagliarini, 1769, p. 220.

⁶¹ Ibid.

⁶² Ibid.

⁶³ Ibid.

⁶⁴ A. MAZZA, *Le pale d'altare*, cit., p. 118.



Fig. 9 – Antonio Rossi, *Consacrazione a vescovo di Bologna del beato Nicolò Albergati*, Bologna, cattedrale di San Pietro.



Fig. 10 – Giuseppe Maria Crespi, *Martirio del beato Pietro d'Arbuès*, Bologna, Reale Collegio di Spagna, cappella.

con la nomina di Giuseppe Maria a Cavaliere aurato e Conte palatino, onorificenza con la quale viene decorato per mano del cardinale legato Giulio Alberoni durante una solenne cerimonia, tenutasi nella cattedrale di Bologna, il giorno di Natale del 1740, alla presenza dei gonfalonieri e degli anziani⁶⁵.

Ad eccezione della pala con il *Martirio del beato Pietro d'Arbuès* per il Collegio di Spagna (fig. 10), che Luigi Crespi diceva 'fatta fare' dall'arcivescovo⁶⁶, ma che in realtà venne saldata nel maggio del 1737 dalla stessa istituzione spagnola⁶⁷, lasciando se mai a Lambertini unicamente il ruolo di intermediario, nessun dipinto a tema religioso vale a documentare l'interesse del presule per la «bizzarra maniera»⁶⁸ del maestro bolognese, tanto distan-

⁶⁵ Lo riferisce nelle sue note manoscritte: A. OTTANI CAVINA, R. ROLI (a cura di), *Commentario alla "Storia dell'Accademia Clementina" di G. P. Zanotti (1739): indice analitico e trascrizione delle postille inedite*, saggio introduttivo di R. ROLI; presentazione di L. ANCESCHI, Bologna, Tipografia Galavotti, 1977, p. 144 (p. 73, in calce).

⁶⁶ L. CRESPI, *Vite de' pittori bolognesi*, cit. p. 219.

⁶⁷ J. WINKELMANN, *Il martirio del beato Pietro d'Arbues, 'ultimo grande quadro istoriato' di Giuseppe Maria Crespi*, in *El Cardenal Albornozy el Colegio de España (V)*, «Studia Albornotiana», 36, 1979, pp. 247-253.

⁶⁸ G.P. ZANOTTI, *Storia dell'Accademia*, cit., 2, p. 65.



Fig. 11 – Giuseppe Maria Crespi, *Ritratto di Benedetto XIV*, Città del Vaticano, Pinacoteca Vaticana, "Foto@Governatorato SCV - Direzione dei Musei".

te dalle sfolgoranti pale dei colleghi operanti nella metropolitana nell'umiltà quotidiana degli oggetti, nei toni fortemente chiaroscurati, nella gamma cromatica ridotta ai colori bruni e terrosi.

Soltanto il ritratto della Pinacoteca Vaticana (fig. 11) darebbe conto, quindi, di un'attività di Crespi al servizio del cardinale: in corso d'opera quando Lambertini sedeva ancora

sulla cattedra bolognese, il dipinto sarebbe stato trasformato a seguito della nomina all'apostolato romano, adeguando le insegne e gli abiti al nuovo ruolo, come emerge dalle trattative, intercorse per via epistolare (ottobre 1740), fra il pittore e il segretario del neo eletto papa, il cardinale mantovano Silvio Valenti Gonzaga⁶⁹. Nella tela, così come nel ritratto delle Collezioni Comunali d'Arte di Bologna (fig. 12), da ritenere la memoria del quadro inviato a Roma, piuttosto che il suo bozzetto preparatorio, Lambertini è presentato a figura intera, sullo sfondo di un aulico tendaggio rosso, che viene scostato da un valletto, facendo apparire una ricchissima biblioteca. A dispetto dell'impianto, allestito con la teatralità solenne, fin troppo scopertamente esibita, consueta al genere del ritratto ufficiale, emerge la verità individuale della fisionomia, colta senza idealizzazioni e lievemente sdoppiata, come in una fotografia mossa, a suggerire l'idea di un tempo «attivo» (Arcangeli)⁷⁰. Una luce mobile, che macchia di ombre le superfici, l'oscillazione della figura nello spazio, la resa crepitante delle pagine sfogliate: tutto riconduce alla contingenza dell'esistere, che Crespi si curava di studiare, attratto dal naturale e dal vero. La franchezza dei modi parrebbe in sintonia

⁶⁹ Il carteggio è stato pubblicato da T. VALENTI, *Benedetto XIV e Giuseppe Maria Crespi, detto 'lo Spagnolo', pittore bolognese*, «L'Archiginnasio», XXXIII (1938), pp. 15-31.

⁷⁰ F. ARCANGELI, *Corpo, azione, sentimento, fantasia: naturalismo ed espressionismo nella tradizione artistica emiliano-bolognese: lezioni 1967-1970*, Bologna, Il mulino, 2015, vol. 2, p. 203.



Fig. 12 – Giuseppe Maria Crespi, *Ritratto del cardinale Prospero Lambertini*, Bologna, Collezioni Comunali d'Arte.

con la personalità poco cerimoniosa di Lambertini, che al tempo del conclave Charles de Brosse tratteggiava nelle sue lettere dall'Italia: «buonuomo, coerente, alla mano e senza boria, cosa rara in quelli della sua razza; burlone e licenzioso nei discorsi, di una virtù esemplare nelle azioni»⁷¹, ed ancora «carattere franco, costante, alla mano», «spirito gaio e scherzoso», «conversazione piacevole», «linguaggio libero e pieno di frasi sconce», ma «costumi puri e condotta irreprensibile»⁷².

⁷¹ CH. DE BROSSES, *Viaggio in Italia. Lettere familiari*, ed. cons. tradotta da B. SCHACHERL, Roma-Bari, Laterza, 1973, p. 605 (*Lettera LIV al Signor abate Cortois sul conclave*).

⁷² Ch. de Brosse, *Viaggio in Italia*, cit., p. 623 (*Lettera LV al Signor abate Cortois sul conclave*). Nella stessa lettera De Brosse scrive anche che il neoletto papa «dovrà togliersi quella sua maniera di parlare, più adatta ad un granatiere che ad un papa» (p. 623).

Tuttavia, anche in questo caso, il favore lambertiniano sarebbe stato accordato ad una pittura in grado di garantire dignità e gravità grazie alla corrispondenza fra contenuti elevati e forma: a Pierre Subleyras (1699-1749) sarebbe andato il privilegio di formulare l'icona ufficiale del pontefice (Chantilly, Musée Condé, 1741)⁷³, adottata nella traduzione a stampa di Rocco Pozzi (1743)⁷⁴ e di Giovanni Fabbri (1753)⁷⁵. Seduto su una poltrona di velluto rosso, la destra levata e benedicente, il volto dai tratti individuati, ma inespressivi: senza sacrificare la verità delle apparenze nella rassomiglianza della fisionomia, e senza intaccare la sostanza inalterabile della sontuosità dei damaschi, dei velluti, degli ori, il ritratto del pittore francese «traduce la duplice realtà ... della funzione temporale e spirituale» della carica pontificia, sintetizzata in un unico atto, «udienza e benedizione»⁷⁶.

Di nuovo, dunque, Lambertini considererà inopportuno scegliere Crespi, analogamente al coinvolgerlo nell'impresa della cattedrale⁷⁷, ricevendo conferme dall'ambiente della Curia pontificia, dove all'arrivo di due quadri, inviatigli in dono nel 1740, i «Professori» avrebbero 'veduto e stimato' il primo, regalato dal Sansone, «a differenza d'un altro, mandatoci giù dallo Spagnolo (soprannome di Crespi, *n.d.r.*), il quale con nostro particolare disgusto è stato posto in ridicolo da tutti»⁷⁸.

Anche se il pittore bolognese in una lettera al cardinale Valenti Gonzaga scriveva di essersi premurato di dipingere il ritratto di «S.a Beatitudine vestito in quella forma più decorosa che ho saputo e con quell'attenzione

⁷³ O. MICHEL, P. ROSENBERG, scheda 69, in O. MICHEL, P. ROSENBERG (a cura di), *Subleyras 1699-1749*, catalogo della mostra (Parigi, Musée du Luxembourg, 20 febbraio/26 aprile 1987 – Roma, Accademia di Francia, Villa Medici, 18 maggio/19 luglio 1987), Roma, Editions de la Réunion des Musées Nationaux, 1987, pp. 248-253, n. 69, in part. p. 253, fig. 19.

⁷⁴ P. LAMBERTINI, *De Servorum Dei Beatificatione et Beatorum canonizatione*, Patavii, Typis Seminarii, apud Joannem Manfre, 1743.

⁷⁵ *Orazioni degli Accademici Gelati di Bologna, dedicate Alla Santità di Nostro Signore Benedetto Decimoquarto*, In Bologna, nella stamperia di Lelio dalla Volpe, 1753; D. BIAGI MAINO, *Magistero e potestà*, cit., p. 344.

⁷⁶ O. MICHEL, P. ROSENBERG, in *Subleyras*, cit., p. 92. Sull'iconografia di papa Lambertini si vedano, inoltre: B. GIOVANNUCCI VIGI, *Benedetto XIV: appunti iconografici*, in *Un papa, una città. Benedetto XIV e Cento nel XVIII secolo*, mostra documentaria ed iconografica (Cento, Auditorium di San Lorenzo, 6-17 dicembre 1979), Cento, Centro Studi Girolamo Baruffaldi, 1983, pp. 363-377, figg. a pp. 45-50; B. GIOVANNUCCI VIGI, scheda 294, in J. BENTINI (a cura di), *La Pinacoteca di Ferrara. Catalogo generale*, Ferrara, Nuova Alfa Editoriale, 1992, p. 257 e fig. a p. 258; E. SAMBO, scheda 298, in J. BENTINI, ET AL. (a cura di), *Pinacoteca Nazionale di Bologna. Catalogo generale*, vol. 3, *Guido Reni e il Seicento*, Venezia, Marsilio, 2008, p. 485.

⁷⁷ A. MAZZA, *Le pale d'altare*, cit., p. 118.

⁷⁸ BUB, Ms. 4331, II.1, 12 novembre 1740; A. MAZZA, *Le pale d'altare*, cit., p. 125, nota 36. Una situazione analoga era avvenuta trent'anni prima per *La confessione* (Dresda, Gemäldegalerie).

che richiedeva il Personaggio»⁷⁹, l'accento posto sulla qualità umana ed esistenziale – del tutto conforme al poco accademico Crespi, «alienissimo dalle convenzioni», «stravagante» nella «maniera di vivere»⁸⁰, «schietto» nell'esprimere «senza metafore le cose»⁸¹ – non sarebbe apparsa adeguata alle esigenze.

Null'altro sul fronte professionale avrebbe, quindi, ottenuto Crespi, oltre all'onorificenza quale «Pittore Pontificio»⁸². Anche l'ulteriore progetto proposto dal maestro di rimuovere due pale di Guercino nella chiesa di San Pietro di Cento⁸³, farne due copie e inviare gli originali a Roma per preservarli dal degrado (febbraio 1741)⁸⁴, sarebbe naufragato. Anzi, alla manovra poco avveduta tentata dal pittore e da Lambertini, che aveva suscitato una levata di scudi da parte del clero e del popolo del luogo, si dovrà porre rimedio, affidando la risposta a Mazzi⁸⁵. La benevolenza del pontefice, tuttavia, pur sollecitata da numerose suppliche, si farà avvertire nei confronti della famiglia del pittore: qualche vantaggio di carriera giungerà al figlio Luigi, divenuto sacerdote, che verrà nominato dapprima «segretario generale della visita della città e diocesi»⁸⁶, poi nel 1748, canonico della collegiata di Santa Maria Maggiore a Bologna, ed ancora nel 1750, cappellano segreto di Sua Santità⁸⁷.

⁷⁹ Lettera del 26 ottobre 1740, in T. VALENTI, *Benedetto XIV*, cit., p. 25.

⁸⁰ G.P. ZANOTTI, *Storia dell'Accademia*, cit., 2, p. 66.

⁸¹ Ivi, pp. 69-70.

⁸² Lettere del cardinale Valenti Gonzaga a Crespi: 2 novembre 1740, 14 dicembre 1740: T. VALENTI, *Benedetto XIV*, cit, pp. 26, 27-28. Sulla croce d'oro di Cavaliere aurato, «della quale sono stati insigniti altri eccellenti Dipintori et in specie il celebre Carlo Maratti» (14 dicembre 1740), si vedano anche la lettera di ringraziamento di Crespi, del 4 gennaio 1741 (p. 28), e quella del cardinale Valenti Gonzaga del 28 gennaio 1741 (p. 28). Si veda inoltre la lettera: BUB, Ms. 4331, II.1, 4 gennaio 1741.

⁸³ *La Madonna di Loreto e i santi Bernardino da Siena e Francesco d'Assisi* (Cento, Pinacoteca Comunale); *San Francesco in estasi con San Benedetto* (Parigi, Musée du Louvre). Sulla vicenda: F. GOZZI, *Stefano Felice Ficatelli e la pittura del XVIII secolo a Cento*, in *Un papa, una città*, cit., pp. 325-362, in part. p. 329.

⁸⁴ Si veda la lettera del 22 febbraio 1741: T. VALENTI, *Benedetto XIV*, cit., p. 29; A. EMILIANI, *Benedetto XIV. Il collezionismo e il Museo pubblico*, in A. ZANOTTI (a cura di), *Prospero Lambertini: pastore della sua città, pontefice della cristianità*, Argelato (Bologna), Minerva, 2004, pp. 215-232, in part. p. 218.

⁸⁵ Si vedano le lettere: BUB, Ms. 4331, II.1, 1 febbraio 1741 (sulle pitture di Guercino che vorrebbe fossero trasportate da Cento a Roma, lasciandovi al posto copie di Crespi); 15 febbraio 1741 (sui quadri di Guercino); 15 maggio 1741 (ancora sul problema dei quadri di Cento e sull'opera di Simone Cantarini con l'*Ascensione di Cristo* (Roma, Pinacoteca Vaticana), sottratta a suo tempo da Clemente XI Albani dalla chiesa del Forte Urbano a Castelfranco, che non aveva provocato una simile reazione); II.515 maggio 1751.

⁸⁶ L. CRESPI, *Vite de' pittori*, cit., p. 221.

⁸⁷ G. PERINI FOLESANI, *Luigi Crespi storiografo, mercante e artista attraverso l'epistolario*, Firenze, Leo Olschki Editore, 2019, pp. 15-16.

4. *Il Reliquiario del capo di San Petronio e la Rosa d'Oro*

È soltanto nel 1743 che si concretizza un intento da tempo presente nell'animo di Lambertini, con la definitiva assegnazione della reliquia del capo di San Petronio all'omonima basilica civica, ritenuta la sede più consona per ospitare stabilmente la memoria del patrono della città. L'entrata del nuovo pontefice riesce finalmente a sortire il risultato di procurare la ricomposizione di una lite di lunga data fra i canonici di San Petronio e i monaci di Santo Stefano, custodi della reliquia.

Con un documento del 24 marzo 1742, l'abate Celestino Orlandi, procuratore generale della Congregazione Celestina, cui appartenevano i monaci di Santo Stefano, dispone la donazione della reliquia al pontefice⁸⁸, che a sua volta decide di destinarla alla città, come si legge nella lettera apostolica del 10 luglio 1743⁸⁹.

Già da diversi mesi, tuttavia, il pontefice deve avere dato seguito ai contatti con il romano Francesco Giardoni (1692-1764), maestro argentiere e fonditore della Reverenda Camera Apostolica⁹⁰. Sembrerebbe suggerirlo anche il perduto *Reliquiario del beato Alessandro Sauli*, noto attraverso una stampa di ignoto incisore (Bologna, Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio, Gabinetto Disegni e Stampe, Raccolta Gozzadini, Inventario SCG 3006, Collocazione Goz.3 074; fig. 13), donato dal pontefice ai canonici regolari di San Paolo Maggiore di Bologna nel 1742⁹¹, nell'anno dunque della beatificazione del chierico barnabita. Le forti analogie compositive ne approssimano l'invenzione al nuovo contenitore delle venerate reliquie petroniane, inducendo quasi a supporre che il reliquiario del beato Sauli possa avere fornito una prima idea anche per il reliquiario di San Petronio e che, conseguentemente, Giardoni possa essere l'autore di entrambi.

In ogni caso, nel 1743 il maestro argentiere romano è certamente all'opera per la realizzazione del reliquiario del Santo patrono di Bologna (fig. 14).

⁸⁸ *Instrumentum Donationis Venerandi Capitis S. Petronii Episcopi*, Bologna, Archivio della Fabbriceria di San Petronio, Capitolo di San Petronio Soppresso, cart. 5, fasc. 2, n. 2. Su tutta la vicenda, si veda: M. FANTI, *Una magnifica sede per le reliquie del Santo Patrono di Bologna*, in *La cappella di San Petronio (cappella Aldrovandi) e il suo restauro*, Bologna, Costa, 2002, pp. 11-62.

⁸⁹ *Lettere, brevi, chirografi di Benedetto XIV per la città di Bologna, bolle, ed apostoli che determinazioni prese dalla santità di nostro signore papa Benedetto 14. nel suo pontificato per la città di Bologna sua patria*, 3 voll., In Bologna, presso il Longhi stampatore arcivescovile, 1749-1756, vol.1. *Dai 27. agosto 1740. fino ai 12. agosto 1744*, 1749, pp. 359-367.

⁹⁰ L. POSSANZINI, *Francesco Giardoni*, in *Dizionario biografico degli italiani*, vol. 54, Roma, Istituto Treccani, 2000, pp. 593-595, in part. p. 594.

⁹¹ Una *Insignia degli Anziani* di Antonio Alessandro Scarselli è dedicata al *Triduo del Beato Alessandro Sauli* svoltosi nella chiesa di San Paolo Maggiore il 16 maggio 1741 (Bologna, Archivio di Stato, vol. XIII, III bimestre 1741, c. 149a).



Fig. 13 – Ignoto incisore (1742 circa), *Reliquiario de Ossibus B. Alexandri Sauli donato da Benedetto XIV ai chierici regolari di San Paolo di Bologna nel 1742*, Bologna, Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio, Gabinetto Disegni e Stampe, raccolta Gozzadini, Inv. SCG 3006, Goz. 03/74.



Fig. 14 – Francesco Giardoni, *Reliquiario del capo di San Petronio con stemma di Benedetto XIV*, Bologna, basilica di San Petronio, cappella Aldrovandi o di San Petronio.

In effetti, il 20 febbraio 1743 Benedetto XIV può già annunciare a Paolo Magnani che «verso la metà di Quaresima» la «macchina d'argento fregiata da lapislazzulo in cui deve collocarsi la testa di S. Petronio» dovrebbe essere compiuta⁹². Lo stesso Giardoni si premurerà di accompagnare il convoglio che trasporterà a Bologna i due componenti della «macchina», per assemblarli a dovere e seguire di persona i lavori di traslazione della reliquia. Una stampa di Giuseppe Benedetti, su disegno di Giovanni Carlo Galli Bibiena⁹³, raffigura l'insieme del congegno processionale, con la base «gestatoria» e

⁹² P. PRODI, M.T. FATTORI (a cura di), *Le lettere di Benedetto XIV al marchese*, cit., p. 26, n. 15.

⁹³ La stampa è stata pubblicata da F. MONTEFUSCO BIGNOZZI, *Opere plastiche dal barocco al neoclassico*, in *La basilica di S. Petronio a Bologna*, 2 voll., Cinisello Balsamo (Milano), Amilcare Pizzi, 1983, vol. 2, pp. 117-142, in part. p. 126, fig. 145. Esemplari si conservano presso la Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio.

il «tabernacolo», unico oggi a sopravvivere entro la cappella Aldrovandi della basilica civica. Dopo una prima sistemazione provvisoria nella chiesa di San Petronio, condotta sotto la supervisione dallo stesso argentiere fra settembre e ottobre di quell'anno – sono ancora le lettere di Lambertini al canonico Pier Francesco Peggi⁹⁴ e a Mazzi a seguire passo passo la vicenda⁹⁵, ed una *Insignia* ad attestarne l'avvenuto trasferimento in occasione della festa del Santo patrono (4 ottobre)⁹⁶ –, il reliquiario troverà, infatti, la sua collocazione permanente grazie al coinvolgimento del cardinale Pompeo Aldrovandi. In accordo con il pontefice, l'eminente prelado bolognese deciderà di accogliere il Capo di San Petronio nella cappella di famiglia, in corso di rifacimento su progetto di Alfonso Torreggiani, architetto impegnato anche nel coevo cantiere della cattedrale di San Pietro; su richiesta del cardinale, lo stesso Giardoni completerà l'allestimento dell'altare della cappella petroniana⁹⁷, con la realizzazione del frontale (1745)⁹⁸, entro il quale troverà degna sede il reliquiario, «saggio splendido e magnifico», innalzato «come monumento di tutto il popolo»⁹⁹.

Il plauso per la teca in argento e lapislazzuli non si leva, tuttavia, solo dalla città, dal momento che, prima dell'invio a Bologna, la «macchina col tabernacolo» «qui esposta nella galleria», «piacque a tutti», commenta soddisfatto papa Lambertini¹⁰⁰.

A distanza di alcuni anni, un secondo sontuoso dono rinnoverà l'affetto

⁹⁴ Lettera di papa Benedetto XIV, Roma 28 agosto 1743: F.X. KRAUS, *Lettere di Benedetto XIV al canonico*, cit., p. 11, n. 14.

⁹⁵ BUB, Ms 4330, II.1, 22 giugno 1743 («abbiamo fatta travagliare qui una macchina»); e altre numerose lettere inviate a Mazzi fino al novembre dello stesso anno, fra cui quella del 7 agosto, in cui si elenca il conto delle spese (fra argento e oro, quattromila scudi, cui va aggiunto il costo per la «macchina di legno»; va esclusa la spesa per il lapislazzulo, che è stato donato al pontefice).

⁹⁶ Antonio Alessandro Scarselli, *Cerimonia di trasferimento della reliquia del Capo di San Petronio nella basilica omonima dalla chiesa di Santo Stefano*, in *Insignia degli Anziani del Comune*, vol. XIII, V bim. 1743, c. 163a.

⁹⁷ Giardoni avrebbe lavorato in seguito ancora su commissione di Lambertini per il cantiere della metropolitana bolognese, come attestano le lettere del pontefice a Mazzi (1746-1747).

⁹⁸ Una seconda *Insignia* fissa la memoria di questo evento: Antonio Alessandro Scarselli, *Cerimonia di traslazione della reliquia del Capo di San Petronio nella cappella dedicatagli nella omonima basilica*, 30 maggio 1745, *Insignia degli Anziani del Comune*, vol. XIV, III bim. 1745, c. 8.

⁹⁹ *Descrizione di una cappella nella perinsigne basilica di S. Petronio per custodire il prezioso capo di detto Santo Vescovo e protettore di quella città*, In Bologna, Nella stamperia di Lelio Dalla Volpe, pp. V-VI. Si veda anche: *Della insigne abbaziale basilica di S. Stefano di Bologna Libri Due al nobil uomo Giuseppe Niccola Spada, Patrizio Ferrarese, marchese di Monte Vescovo, e S. Giovanni in Scorzarolo, delle Terre di Tossignano, Fontana ed annessi, Conte, e Signore prestantissimo Dedicati*, In Bologna, Nella Stamperia di Domenico Guidotti, e Giacomo Mellini sotto il Seminario, 1747, pp. 59-66.

¹⁰⁰ Lettera di papa Benedetto XIV a Magnani, 12 ottobre 1743: P. PRODI, M.T. FATTORI (a cura di), *Le lettere di Benedetto XIV*, cit., p. 121, n. 78.

del vescovo e pontefice per la sua città natale. Resta, tuttavia, soltanto una stampa a documentare la *Rosa d'Oro*¹⁰¹, inviata alla cattedrale di San Pietro di Bologna il 29 giugno 1751, attraverso monsignor Paolo Zani, coppiere e cameriere segreto di Benedetto XIV. Numerose lettere fanno trapelare dapprima l'intenzione di commissionare (28 settembre 1743)¹⁰², e poi l'attesa impaziente del pontefice circa l'invio del fiore aureo alla sua amata città¹⁰³, secondo un rito di antiche radici, che nella missiva a Mazzi del 20 marzo 1751¹⁰⁴ – ma anche nella *Quarta vertentis* del 24 marzo 1751¹⁰⁵ – lo stesso Lambertini si premura di ricostruire: in origine esibita dai papi della Chiesa medievale nella quarta domenica della Quaresima quale simbolo di gioia, esultanza e letizia per la prossimità della Pasqua¹⁰⁶, l'onorificenza era divenuta poi oggetto da offrire in dono come segno di distinzione a sovrani e personaggi d'alto rango¹⁰⁷, ma anche a cattedrali e santuari insigni, a repubbliche e città illustri¹⁰⁸.

Dalla corrispondenza si ricavano non solo indicazioni sul significato del

¹⁰¹ Un esemplare, di ignoto incisore, si conserva presso la Biblioteca Universitaria di Bologna; vedi *infra*, p. 339, fig. 1.

¹⁰² P. PRODI, M.T. FATTORI (a cura di), *Le lettere di Benedetto XIV*, cit., 28 settembre 1743, pp. 113-114, n. 74.

¹⁰³ Lambertini ne scrive a Mazzi, interessandosi delle tappe del viaggio «a lente giornate» di Zani (BUB, Ms. 4330, II.2, 28 aprile 1751) e dell'avvenuta cerimonia in San Pietro a Bologna (BUB, Ms. 4330, II.5, 7 luglio 1751). Si vedano inoltre le seguenti lettere: BUB, Ms. 4331, II.2, 20 marzo 1751; 3 aprile 1751; 28 aprile 1751; e II.5, 5 maggio 1751; 12 maggio 1751; 19 maggio 1751; 26 maggio 1751; 17 giugno 1751; 19 giugno 1751; 7 luglio 1751.

¹⁰⁴ BUB, Ms. 4330, II.2, 20 marzo 1751.

¹⁰⁵ *Lettere, brevi, chirografi di Benedetto XIV per la città di Bologna, bolle, ed apostoli che determinazioni prese dalla santità di nostro signore papa Benedetto 14. nel suo pontificato per la città di Bologna sua patria*, 3 voll., In Bologna, presso il Longhi stampatore arcivescovile, 1749-1756, vol. 3. *Dagli 8. agosto 1750. fino ai 30. luglio 1755*, 1756, pp. 17-33, 24 marzo 1751.

¹⁰⁶ Sul significato simbolico e sul rituale del dono della Rosa d'Oro: G. MORONI, *Rosa d'Oro. Rosam Auream*, in *Dizionario di erudizione storico-ecclesiastica*, In Venezia, Dalla Tipografia Emiliana, 1852, vol. 59, pp. 11-149, in part. p. 141 (sulla Rosa donata da Benedetto XIV a Bologna); A. PARAVICINI BAGLIANI, *Le chiavi e la tiara. Immagini e simboli del papato medievale*, Roma, Viella, 1998, pp. 53-55, 58-59; M. CAFFIERO, *L'antico mistero della Rosa d'oro. Usi, significati e trasformazioni di un rituale della Corte di Roma tra Medioevo e età contemporanea*, in G. BERTRAND, I. TADDEI (a cura di), *Le destin des rituels: faire corps dans l'espace urbain, Italie-France-Allemagne / Il destino dei rituali: «faire corps» nello spazio urbano, Italia-Francia-Germania*, Roma, École Française de Rome, 2008, 404, pp. 41-72.

¹⁰⁷ Nel 1740, appena eletto pontefice, papa Benedetto XIV aveva donato una Rosa d'Oro alla regina Maria Amalia di Sassonia, moglie di Carlo di Borbone: E. PAPAGNA, *Il dono pontificio della Rosa d'Oro: un antico rituale nella corte napoletana di Carlo di Borbone*, «Società e Storia», 2019, 166, pp. 735-765.

¹⁰⁸ Anche Benedetto XIII, nell'anno santo del 1725, ne aveva fatto dono alla propria città, Benevento, di cui era stato arcivescovo, mantenendo il titolo dopo la salita al soglio petrino. La *Rosa d'Oro* tuttora si conserva nel Museo Diocesano di Benevento.

dono, ma anche ulteriori precise disposizioni pontificie relative al successivo uso della nuova Rosa: in continuità con l'usanza di una sua ostensione in preparazione della Pasqua, essa dovrà «in avvenire» essere sempre esposta la quarta domenica di Quaresima, «unitamente» alla Rosa donata in passato «dal pontefice Gregorio III», e «recata» a Bologna dal suo cameriere segreto, monsignor Vincenzo Bolognetti, al tempo in cui era vescovo Gabriele Paleotti¹⁰⁹. Due Rose – entrambe purtroppo perdute – dovevano, dunque, conservarsi nella metropolitana di San Pietro, offerte a maggior onore della propria città da due papi bolognesi.

Festosamente salutata al suo arrivo, secondo quanto attesta una delle *Insignia degli Anziani*¹¹⁰, la Rosa lambertiniana viene puntualmente descritta nel *Diario Benedettino* del 1754: «Del 1751 una rosa d'oro in un piede di rilievo a tre faccie ciselato in forma di candelliere tutto d'oro di peso oncie 35, e sei ottavi: il tronco d'argento dorato sopra il detto piede si dirama in cinque rami, che contengono dodici rose d'oro, e in quella di mezzo è un zaffiro, e le foglie sono 129, il peso delle foglie, e delle rose è di oncie 25, e un ottavo c. 5»¹¹¹. Fissato su un piede a forma di candeliere, il fascio di rose, tutto lavorato in argento dorato e arricchito da una pietra preziosa di zaffiro nella rosa centrale, doveva pesare quindi intorno al chilo e settecento grammi: il suo costo non era stato indifferente, se lo stesso Lambertini in una lettera al senatore Magnani avvertiva la necessità di indicare l'importo, tremila scudi, «come una villeggiatura»; e commentava, «faremo che la villeggiatura si converta in una rosa»¹¹², dando effettivamente seguito al proposito, rinunciando per un'estate ad andare a Castel Gandolfo (giugno 1744)¹¹³.

La dispersione della Rosa d'Oro di Benedetto XIV, avvenuta in data imprecisata¹¹⁴, è dunque facilmente ricollegabile alla preziosità e al valore dei materiali con i quali era stata forgiata dalle mani di un ignoto maestro orafo al servizio della Curia romana.

¹⁰⁹ *Lettere, brevi, chirografi*, cit., vol. 3, pp. 19-20.

¹¹⁰ Antonio Alessandro Scarselli, *Cerimonia di consegna della Rosa d'Oro, concessa da papa Benedetto XIV alla città di Bologna, ambientata nel presbiterio di San Pietro* (III bim. 1751; vol. XIV, cc. 61b-62a), Bologna, Archivio di Stato.

¹¹¹ *Diario Benedettino che contiene un'ampia serie di beneficenze fatte dalla Santità di N.S. papa Benedetto XIV alla sua patria*, In Bologna, Per Lelio Dalla Volpe, 1754, trascritto in F. VARIGNANA, *Il tesoro di San Pietro* cit., pp. 273-305, in part. p. 291.

¹¹² P. PRODI, M.T. FATTORI (a cura di), *Le lettere di Benedetto XIV*, cit., 28 settembre 1743, pp. 113-114, n. 74.

¹¹³ D. BIAGI MAINO, *Magistero e potestà*, cit., p. 326.

¹¹⁴ F. VARIGNANA (a cura di), *Il tesoro di San Pietro in Bologna e papa Lambertini*, catalogo della mostra (Bologna, Fondazione Cassa di Risparmio in Bologna, San Giorgio in Poggiale, 20 settembre – 14 dicembre 1997), Bologna, Minerva Soluzioni Editoriali, 1997, p. XXIV.

5. Per le chiese della città

Fra i cantieri finanziati e seguiti con premura da Lambertini, va certamente annoverato il restauro del tetto e il rifacimento del coro della chiesa collegiata di Santa Maria Maggiore¹¹⁵, in cui a partire dal 1747, e fino al 1753¹¹⁶, è impegnato Alfonso Torreggiani (1682-1764), responsabile già del progetto della metropolitana¹¹⁷ ed anche della collegiata di San Biagio a Cento¹¹⁸.

All'architetto budriese il vescovo di Bologna ricorrerà più volte: da poco insediato sul soglio romano, in una lettera a Mazzi del 26 ottobre 1740, non farà mistero della sua predilezione per Torreggiani, affermando di non avere mai preferito Carlo Francesco Dotti al suo nome, né di intendere farlo in seguito¹¹⁹. La promessa verrà, in effetti, mantenuta, e dunque la risistemazione del coro con l'altare¹²⁰ e gli stalli di Santa Maria Maggiore¹²¹ si svolgerà sotto la regia di Torreggiani, architetto di «buon nome», apprezzato già dalla Compagnia dei Gesuiti¹²², interprete di un linguaggio solenne e grandioso, impreziosito da stucchi, evidentemente molto gradito a Lambertini¹²³.

Sempre in analogia con quanto accaduto nella metropolitana, anche nelle chiese parrocchiali cittadine, soprattutto nell'era di Lambertini papa, si

¹¹⁵ Una lapide posta nella controfacciata, sopra il portale d'ingresso, iscritta in latino, indica il 1752 come anno di conclusione dei lavori finanziati da Benedetto XIV.

¹¹⁶ Numerose lettere a Mazzi vertono sui lavori nella chiesa (restauro del tetto; altare, sedili del coro, candelieri), dal 28 giugno 1747 (BUB, Ms. 4331, II.3) al 1 febbraio 1749 (BUB, Ms. 4331, II.4), con l'aggiunta di due nuovi stalli nel 1753 (BUB, Ms. 4331, II.6).

¹¹⁷ D. LENZI, *Benedetto XIV e il completamento della cattedrale bolognese*, in D. BIAGI MAINO (a cura di), *Benedetto XIV e le arti del disegno*, cit., pp. 233-259.

¹¹⁸ D. RIGHINI, *Le perizie del Seicento e le ristrutturazioni di Alfonso Torreggiani*, in T. CONTI (a cura di), *La Basilica Collegiata di San Biagio*, cit., pp. 61-82.

¹¹⁹ BUB, Ms. 4331, II.1, 26 ottobre 1740: desidera che Mazzi faccia sapere a Torreggiani di «non esserci mai passato per la mente, né che mai ci passerà il prevalersi del Sig. Dotti o per la Fabbrica della Metropolitana, o per qualunque altra cosa da farsi da Noi in Bologna».

¹²⁰ Il progetto originale con la nota «disegnato da Alfonso Torreggiani» (Bologna, Archivio Generale Arcivescovile): P. DEGLI ESPOSTI, *Il patrimonio artistico di un'antica chiesa collegiata*, in M. FANTI, R. MAGNANI (a cura di), *L'insigne Basilica Collegiata di S. Maria Maggiore e il suo Capitolo*, atti del Convegno storico-artistico (Bologna, 10 maggio 2011), Bologna, Costa, 2011, pp. 75-100, in part. pp. 78, 93, figg. 12-13.

¹²¹ Si vedano le sopra menzionate lettere a Mazzi.

¹²² A.M. MATTEUCCI, *Alfonso Torreggiani architetto dei Gesuiti*, in G.P. BRIZZI, A.M. MATTEUCCI (a cura di), *Dall'isola alla città. I Gesuiti a Bologna*, Bologna, Nuova Alfa Editoriale, 1988, pp. 68-83, in part. p. 68.

¹²³ Nella collegiata bolognese, debitamente rinnovata, sarebbe giunto il *Calice* siglato nell'orlo della coppa con il punzone «CC» dell'argentiere bolognese Camillo Canali (attivo dal 1743 al 1796), identificato da A. BERTOLI BARSOTTI (scheda inventariale, Bologna, Arcidiocesi, Ufficio Beni Culturali, inv. n. 1!HO405); il calice reca l'iscrizione sotto la base con la data di esecuzione e il nome del committente, il priore Giuseppe Filippo Francesco Cagnoli («PRIOR CAGNOLI A. D. 1753»), ed è munito di patena (n. 1!HO399).

assiste ad un moltiplicarsi di servizi liturgici donati per magnificare le funzioni religiose.

Diverse sono le parrocchiali in cui, a seguito di una ricognizione, è stato possibile rintracciare paramenti di evidente provenienza lambertiniana, a partire dalla chiesa di Santa Maria Maddalena, in cui si conserva un calice in argento cesellato di produzione romana, datato al 1741: sotto alla base si legge la scritta «BENEDICTUS XIV PONTIFEX MAXIMUS - ANNO PRIMO MDC-CXLI»¹²⁴. Pur non essendo altrimenti documentato il suo ingresso fra i beni della chiesa, la vicinanza della parrocchiale con Palazzo Poggi, in cui si trovava la sede dell'Istituto, oggetto di tante attenzioni da parte di Lambertini, potrebbe avere suscitato l'affezione del vescovo, che aveva celebrato la consacrazione di Santa Maria Maddalena¹²⁵.

Sarà veramente considerevole la distribuzione di calici commissionati da Benedetto XIV per gratificare le comunità della sua diocesi bolognese¹²⁶, ma anche di vesti liturgiche, come quelle inviate alla chiesa di San Donato¹²⁷, il cui patrimonio, dopo le soppressioni, è giunto nella chiesa dei Santi Gaetano e Bartolomeo. La prossimità con l'antica dimora storica del casato del pontefice – che era ubicata fra via San Vitale e piazza Rossini – vale a giustificare la presenza nella piccola chiesa affacciata sull'omonima piazza, di un parato in samice d'argento, ricamato in oro, con stemmi del pontefice sul piviale (fig. 15)¹²⁸ – non sfuggito ad Angelo Gatti per la mostra d'arte sacra del 1900¹²⁹ – e di un inedito calice, ugualmente contrassegnato dall'arma di Benedetto XIV, tutt'ora accompagnato dalla patena e dalla custodia¹³⁰. Sulla base della corrispondenza epistolare conservata

¹²⁴ Bologna, Arcidiocesi, Ufficio Beni Culturali (inv. 1!FO126). Ringrazio Anna Bertoli Barsotti per l'aiuto nella ricerca.

¹²⁵ Una lettera a Mazzi verte sulla realizzazione della lapide commemorativa per la consacrazione della chiesa di Santa Maria Maddalena (BUB, Ms. 4331, II.1, 19 ottobre 1740: Lambertini ne ha fatto scrivere il testo a Roma, «da chi è del mestiere»).

¹²⁶ BUB, Ms. 4331, II.8, 12 marzo 1757, quattro calici consegnati al camaldolese, padre Mauro Sarti, per le chiese di Bologna (due per la chiesa di Poggio Renatico, due per la chiesa della Madonna del Bosco); 26 marzo 1757; 9 aprile 1757. Due custodie di calice con stemma di Lambertini si conservano nella chiesa di San Martino di Bertalia a Bologna e di Santa Maria a Calderara di Reno.

¹²⁷ All'interno della chiesa di San Donato una cappella era di giuspatronato Lambertini.

¹²⁸ Il parato è composto da un piviale (1!!0148), una pianeta (inv. 1!!0145) e da due tonacelle (queste ultime, rifatte nel 1920). Si veda: S. BAVIERA, J. BENTINI (a cura di), *Mistero e immagine: l'eucaristia nell'arte dal XVI al XVIII secolo*, catalogo della mostra (Bologna, Chiesa abbaziale di San Salvatore, 20 settembre – 23 novembre 1997), Milano, Electa, 1997, p. 243 n. 51.

¹²⁹ A. GATTI, in *Mostra d'Arte Sacra in San Francesco di Bologna*, catalogo della mostra (Bologna, chiesa di San Francesco, maggio – giugno 1900), Bologna, Prem. stab. tip. succ. Monti, 1900, p. 28, n. 48 (piviale), e p. 76, n. 247 (pianeta).

¹³⁰ Se ne vedano le schede inventariali: Bologna, Arcidiocesi, Ufficio Beni Culturali, inv. nn. 1!!0063 (calice), 1!!0064 (patena), 1!!0065 (custodia), tutti di manifattura romana. Nella



Fig. 15 – Manifattura romana del XVIII secolo, *Piviale di saia d'argento ricamata d'oro con due stemmi di papa Benedetto XIV*, Bologna, chiesa dei Santi Bartolomeo e Gaetano.

presso la Biblioteca Universitaria, è forse possibile ipotizzare il loro invio da Roma intorno al 1747¹³¹.

Con ancor maggior dovizia Lambertini pare avere manifestato la propria benevolenza nei confronti della chiesa di San Biagio, che sorgeva in via Santo Stefano di fronte al palazzo, già Vizzani, divenuto la nuova residenza dalla famiglia del papa. Collegata ad un monastero di frati agostiniani, ed oggi non più esistente, la chiesa di San Biagio fu certamente destinataria di più di un corredo liturgico, inviato da Roma dal munifico pontefice. A partire dal 1742, diverse lettere indirizzate a Mazzi forniscono infatti aggiornamenti e istruzioni circa la consegna al nipote Egano – figlio del fratello del pontefice – di pianete, calici, damaschi, elemosine, da offrire in regalo alla vicina chiesa parrocchiale¹³². Due parati, entrambi con stemma di Benedetto XIV¹³³, oggi conservati nella chiesa della Santissima Trinità, in cui diversi beni di San Biagio sono confluiti dopo le soppressioni, sono riconducibili al

scheda si legge che non sono presenti punzoni.

¹³¹ Nella corrispondenza a Mazzi, una lettera del papa, datata 10 maggio 1747, fa riferimento a ritardi nell'invio di «parati» promessi alla chiesa di San Donato, forse identificabili con i nostri (BUB, Ms. 4331, II.3, 10 maggio 1747).

¹³² BUB, Ms. 4331, II.1, 24 marzo 1742; 30 marzo 1742; II.6, 13 maggio 1752; 15 maggio 1752; 27 maggio 1752; 31 maggio 1752; 10 giugno 1752; BUB, Ms. 4330, II.7, 27 dicembre 1754.

¹³³ Una lettera a Mazzi attesta l'invio da Roma nel 1747 di un busto in marmo del pontefice, col suo piedistallo, che era stato regalato a Lambertini. Tale busto, non ancora identificato, doveva essere esposto nel «palazzo» in occasione del «confalonierato» del nipote, tuttavia, essendo già trascorso il mandato di quest'ultimo, Benedetto XIV fornisce disposizioni a Mazzi, scrivendogli di tenere il busto «per Casa da mettere in qualche Camera ove stia bene». Si veda: BUB, Ms. 4330, II.3, 8 luglio 1747.



Fig. 16 – Manifattura romana (1742?), *Pianeta in samice d'oro su seta rossa*, Bologna, chiesa della Santissima Trinità.

nome di papa Lambertini, di cui recano lo stemma: l'uno in samice d'oro su seta rossa (fig. 16)¹³⁴ è forse riconoscibile nella «pianeta» attesa nel 1742 dal nipote Egano, Rettore di quella chiesa; l'altro in samice d'argento, ricamato in oro e in argento (fig. 17)¹³⁵, è invece forse identificabile nella «pianeta» donata per la processione del Corpus Domini del 1752. Anche due lussuosi calici,

entrambi con la custodia in cuoio impresso in oro, con stemma pontificio, rivelano la generosità nei confronti della parrocchia in cui risiedeva il casato. I bolli ne denunciano la produzione romana: a Giuseppe Nepoti (1702-1753)¹³⁶ riconduce il punzone del primo (tre stelle)¹³⁷, inedito – probabilmente il calice destinato a Egano insieme alla pianeta del 1742 (fig. 18) – mentre a Matteo Piroli (1701-1777)¹³⁸ spetta il secondo (fig. 19), datato

¹³⁴ Il parato si compone di una pianeta di samice d'oro su seta rossa, con stemma di Benedetto XIV (1\$60272); stola (1\$60273); velo di calice (1\$60276); manipolo (1\$60274); borsa di corporale (1\$60275).

¹³⁵ Il parato si compone di una pianeta di samice d'argento ricamato in oro e in argento, con stemma di Benedetto XIV (inv. 1\$60277); stola (inv. 1\$60278); velo di calice (inv. 1\$60280); manipolo (inv. 1\$60279); borsa di corporale (inv. 1\$60281). Si vedano: A. GATTI, in *Mostra d'arte sacra*, cit., p. 23, n. 21 (pianeta), p. 262, n. 153, p. 272; B. TREBBI, *L'artigianato nelle chiese bolognesi nel secondo centenario della morte di Benedetto XIV*, Bologna, Tamari, 1958, tav. 165.

¹³⁶ C.G. BULGARI, *Argentieri, gemmari e orafi d'Italia*, parte 1. Roma, vol. 2, Roma, Fratelli Palombi Editore, 1980, p. 198.

¹³⁷ Il calice è in argento sbalzato (1\$60399); la custodia in cuoio (1\$60400).

¹³⁸ L'artefice del calice (1\$60393, con custodia, 1\$60392) è stato identificato in S. BAVIERA, J. BENTINI (a cura di), *Mistero e immagine*, cit., p. 257, n. 117. Il calice era già stato pubblica-



Fig. 17 – Manifattura romana (1752?), *Pianeta di samice d'argento ricamato in oro e in argento, con stemma di Benedetto XIV*, Bologna, chiesa della Santissima Trinità.



Fig. 18 – Giuseppe Nepoti (1742?), *Calice in argento sbalzato, bulinato e cesellato con stemma di Benedetto XIV sotto alla base*, Bologna, chiesa della Santissima Trinità.

al 1756, come indica un'iscrizione sotto alla base, «BENEDICTVS XIV PONTIFEX MAXIMVS ANNO EIVS XVI». Quest'ultimo dovrebbe essere plausibilmente il «bel» calice spedito alla «nipote» Margherita Spada – moglie cioè di Egnano – «priora della Dottrina» di San Biagio, come si legge nella lettera del 7 gennaio 1756¹³⁹.

I familiari del pontefice godono, quindi, del privilegio di vedersi associati a Sua Santità nel farsi tramite di speciali donativi¹⁴⁰: succede anche al pronipote Cesare – figlio di Egnano e Margherita – che nel 1754 risulta ufficialmente intestatario del dono di un baldacchino e di paramenti sacri

to da B. Trebbi, *L'artigianato nelle chiese*, cit., tav. 18. C.G. BULGARI, *Argentieri, gemmari*, cit., vol. 2, pp. 286-287. Il punzone di Piroli è il cavallo d'oro.

¹³⁹ BUB, Ms. 4331, II.7, 15 novembre 1755; BUB, Ms. 4330, II.8, 7 gennaio 1756.

¹⁴⁰ Anche la chiesa di Poggio Renatico, feudo dei Lambertini, doveva ricevere doni pontifici, anche se Benedetto XIV commentava, in una lettera (7 aprile 1745), che parati ricamati d'oro «non fanno per essa. Ci figuriamo che il bisogno sia per l'usuale, e questo si può incominciare a provvedere in Bologna a spese nostre» (BUB, Ms. 4331, II.2, 7 aprile 1745).



Fig. 19 – Matteo Piroli (1756), *Calice in argento sbalzato, bulinato e cesellato con stemma di Benedetto XIV sotto alla base*, Bologna, chiesa della Santissima Trinità.

per la soppressa chiesa di Santa Maria della Magione, Commenda dei Cavalieri di Malta, ordine nel quale, a soli sei anni, aveva avuto l'onore di entrare. Non rintracciati, erano contrassegnati per volere del papa dallo stemma del giovanissimo nuovo cavaliere, come si legge sempre nelle lettere a Mazzi¹⁴¹.

6. Per i monasteri femminili

Una logica analoga sostiene la benevolenza di Benedetto XIV verso due monasteri femminili bolognesi: relazioni familiari o rapporti di antica amicizia lo legano alla comunità domenicana di Santa Maria Nuova e alle monache agostiniane degli Angeli.

Nel primo entra, infatti, la nipote, suor Imelda Lambertini¹⁴², sorella di Egano, e nel 1750, sotto la tutela della zia monaca, vi verrà accolta anche la pronipote del pontefice, Lucrezia¹⁴³, per preservarne la salute, allontanandola dalla madre, Margherita Spada, ammalata di tubercolosi. Più di una volta Lambertini destina a Imelda preziosi doni o paramenti sacri: nel 1743 una «cassetta» contenente una «Crocifissione di Gesù Cristo d'avorio con tutte le sue Statuette», da porre sull'altare della chiesa inferiore «ne'

¹⁴¹ BUB, Ms. 4331, II.7, 5 gennaio 1754; 16 febbraio 1754; 20 febbraio 1754; 10 aprile 1754; 24 aprile 1754; 8 maggio 1754; 5 giugno 1754; 26 giugno 1754.

¹⁴² BUB, Ms. 4331, I.3, 18 dicembre 1723.

¹⁴³ Era nata nel 1742. Si vedano le lettere: BUB, Ms. 4331, II.5, 4 febbraio 1750; II.5, 9 settembre 1750, e 18 novembre 1750.

giorni santi»¹⁴⁴; nel 1744 non meglio precisati «regali» vengono spediti alla «Nipote» monaca, «acciò per le sue mani si presentino alla Madre Priora, come Superiora del Monastero»¹⁴⁵; ed ancora, nel 1747, una pianeta (nella lettera Lambertini scrive di averne fatta pervenire precedentemente già un'altra)¹⁴⁶. Nel 1755, inoltre, è documentata l'intenzione di papa Lambertini di rispondere a una richiesta di suor Imelda, inviando da Roma un «Corpo Santo» – San Filocalo Martire, ritrovato nel cimitero fuori Porta Portese¹⁴⁷ – da «mettere nella chiesa Interiore» del convento¹⁴⁸. Nessuna traccia permette di ritrovare il «Calvario» in avorio, mentre l'urna con la reliquia di San Filocalo è tuttora conservata nella chiesa della Santissima Trinità¹⁴⁹.

Ugualmente disperso è invece il «Crocifisso di Cedro con alcuni ornamenti d'argento» appartenuto a Paolo V, di cui portava le armi sulla custodia, che Benedetto XIV afferma di avere donato nel 1744 al secondo monastero, abitato dalle «monache degli Angioli»¹⁵⁰. Nel convento di suore agostiniane aveva fatto professione di fede (1698) la sorella dell'amico Paolo Magnani, Anna Maria, che Lambertini non tralascia di ricordare nel suo carteggio con il senatore bolognese, raccomandandogli spesso di salutarla. Per «Madre Magnani» e le sue consorelle Benedetto XIV avrà più di un pensiero, poiché per le «buone Monache degli Angioli» nutre un «particolare affetto», «avendole valutate, e valutandole per un vivo esempio della Vita Religiosa, e propria delle Spose di Cristo»¹⁵¹. Insieme al Crocifisso concederà al monastero il beneficio di indulgenze per le monache e le educande che reciteranno preghiere nei venerdì di marzo, facendo seguire nel 1747 il dono di una pianeta¹⁵², e nel 1752, di una reliquia dell'appena

¹⁴⁴ BUB, Ms. 4331, II.1, 13 marzo 1743.

¹⁴⁵ BUB, Ms. 4331, II.2, 26 maggio 1744.

¹⁴⁶ BUB, Ms. 4331, II.3, 28 ottobre 1747: vengono menzionate due pianete destinate a conventi di monache (1747), cioè a Santa Maria Nuova, e alle monache di Gesù e Maria; mancano tuttavia la borsa e il velo, poiché il pontefice le invia «essendo state così regalate a Noi»; scrive inoltre di avere già regalato un'altra pianeta 'completa' a Santa Maria Nuova, e che quindi, borsa e velo serviranno per corredare tutte e due.

¹⁴⁷ *Lettere, brevi, chirografi*, cit., vol. 3. *Dagli 8 Agosto 1750 fino agli 30 Luglio 1755*, 1756, lettera del 20 marzo 1755, pp. 435-440.

¹⁴⁸ F.X. KRAUS, *Lettere di Benedetto XIV al canonico*, cit., pp. 112-113, n. 154, lettera al canonico Peggi del 14 maggio 1755.

¹⁴⁹ *Del Reliquiario a urna di San Filocolo* esiste una scheda presso l'Ufficio Beni Culturali dell'Arcidiocesi di Bologna (1\$60098).

¹⁵⁰ *Lettere, brevi, chirografi*, vol. 2, pp. 78-79, Lettera del 16 dicembre 1744.

¹⁵¹ *Ibid.*

¹⁵² *Lettere, brevi, chirografi*, vol. 2, p. 345, Lettera del 29 novembre 1747. Un'altra pianeta (ad oggi dispersa), insistentemente richiesta dalla «monaca Fabri» per la chiesa di Santa Maria delle Grazie di Cesena, dapprima negata, verrà infine concessa: BUB, Ms. 4331, II.8, 31 gennaio 1756; 16 aprile 1757.

nominata beata Giovanna Francesca Frémiot de Chantal¹⁵³, entrambe disperse.

Un trattamento quasi equivalente sembra quindi essere stato rivolto ad entrambe le comunità di consorelle, ormai purtroppo documentato soltanto su basi archivistiche. Stando, tuttavia, alle informazioni raccolte – senza menzionarne la fonte – da Giuseppe Rivani in occasione di una schedatura compiuta nel 1928¹⁵⁴, potrebbero provenire da uno dei due conventi femminili i sei arazzi di produzione romana oggi presso la chiesa di San Giovanni Battista di Minerbio¹⁵⁵. L'arazzeria pontificia nell'Ospizio di San Michele a Ripa Grande, diretta da Pietro Ferloni (1717-1770)¹⁵⁶, dovrebbe esserne stata la manifattura produttrice, come per i grandiosi arazzi della metropolitana bolognese.

7. Per le collegiate foranee e le chiese del contado

Si intrecciano con le vicende del cantiere della metropolitana di Bologna i numerosi interventi promossi da Lambertini nel territorio della diocesi. L'azione pastorale attuata nel contado, al pari di quella condotta in città¹⁵⁷, vuole qualificarsi per impegno, accuratezza e capillarità.

¹⁵³ BUB, Ms. 4331, II, 6, 22 marzo 1752, sulla reliquia inviata alle monache degli Angeli. La notizia è trasmessa anche nella Lettera di NS alle RR Madri del Monastero degli Angeli di Bologna col dono d'alcune Reliquie della Beata de Chantal (8 marzo 1752): *Lettere, brevi, chirografi*, cit., vol. 3. *Dagli 8 Agosto 1750 fino agli 30 Luglio 1755, 1756*, pp. 100-101.

¹⁵⁴ Gli arazzi raffigurano le sibille (Persica, Eritrea, Europea e Samia); Ester e Assuero e Davide e Abigail; Rebecca offre da bere a Eliazer e Giuditta mostra la testa decapitata di Oloferne. Si vedano: A. GATTI, in *Mostra d'Arte Sacra*, cit., p. 17 n. 28, p. 18 nn. 24-25, p. 31 n. 29; L. MAJOLI, *Una campagna fotografica del 1926 per il catalogo: la Chiesa di San Giovanni Battista di Minerbio*, «Quaderni di Palazzo Pepoli Campogrande», 5, 1998, pp. 12-19, in part. pp. 15, 19 nota 4; A. BUITONI, *L'arte nel Minerbiese dalle origini al Novecento*, in *Minerbio e il suo territorio nei secoli*, Villanova del Ghebbo (Ro), Centro culturale Giorgio La Pira (Minerbio), 2020, pp. 141-202, in part. pp. 182, 190-192. Ringrazio Alessandra Nardi, Carla Renesto, Vinicio Bergami per l'aiuto nella ricerca.

¹⁵⁵ Un'analoga provenienza è ipotizzabile per il *Calice con stemma di papa Benedetto XIV* di Giuseppe Nepoti (2080235a), conservato nella medesima chiesa minerbiese di San Giovanni Battista. Va inoltre ricordato che, ancora soltanto arcivescovo, Lambertini aveva consacrato la chiesa di Minerbio il 10 novembre 1737.

¹⁵⁶ A.M. DE STROBEL, *Le arazzerie romane dal XVII al XIX secolo*, Roma, Istituto Nazionale di Studi Romani, 1989, pp. 51-74.

¹⁵⁷ Oltre ai reperti sopra menzionati, merita di essere ricordata una *Legatura di libro liturgico* nella chiesa di San Giovanni in Monte Bologna, da tempo nota alla storiografia: S. BAVIERA, J. BENTINI (a cura di), *Mistero e Immagine*, cit., p. 261, n. 148; J. BENTINI, *Tessuti e ricami*, in J. BENTINI (a cura di), *L'arredo sacro e profano a Bologna e nelle Legazioni pontificie*, e R. D'AMICO (a cura di), *La raccolta Zambeccari*, catalogo della mostra (Bologna, Palazzo Pepoli Campogrande, Pinacoteca Nazionale, 8 settembre – 25 novembre 1979), Bologna, Edizioni Alfa, 1979, pp. 133-160, in part. p. 155, n. 342; *Arte per l'euca-*

Luogo di soggiorno estivo durante il mandato episcopale – in una lettera a Mazzi del 7 febbraio 1742 il papa non stentava ad affermare la propria simpatia per quel paese, come anche per Castel Gandolfo, dove si può andare «banditi i Cardinali e gli Ambasciatori», «colla nostra sola famiglia»¹⁵⁸ – Cento ha goduto di particolare riguardo, grazie anche ai rapporti intrattenuti da Girolamo Baruffaldi, arciprete della collegiata di San Biagio, col vescovo bolognese, divenuto poi Benedetto XIV. Dalla fitta corrispondenza di Lambertini – intensa soprattutto negli anni in cui, pur nominato pontefice, aveva voluto conservare il governo della diocesi – si ricava la testimonianza di un’attenzione non solo rivolta alla cura della principale sede ecclesiale locale, ma tesa anche a contenere le «aspirazioni all’istituzione di un vescovado autonomo»¹⁵⁹ da parte del clero centese, condivise dallo stesso Baruffaldi.

È merito dei fondamentali studi intrapresi nel 1979¹⁶⁰ avere fatto luce sulle fasi relative al piano di rifacimento della collegiata su progetto di Alfonso Torreggiani, completata poi nella parte presbiteriale dal coro dell’ebanista Vincenzo Rossi (1683-1749), frate agostiniano, e dall’ancona dell’altare maggiore, con la grande tela di Antonio Rossi.

La benevolenza pontificia si farà avvertire, inoltre, attraverso i numerosi doni di paramenti sacri – tre parati, di cui uno «spettacolare»¹⁶¹ in seta bianca ricamata in oro, un secondo in Gros de Tours giallo, un terzo in damasco di seta viola per la Settimana santa; diversi calici e un reliquiario ad urna di Sant’Aproniano, tutti ancora *in loco* e contrassegnati dallo stemma papale – a rafforzare l’idea di una presenza di Lambertini nella sua diocesi, nonostante la distanza imposta dalla nomina al soglio e dalla residenza romana.

Con simili disposizioni, anche se con minor larghezza, l’arcivescovo e papa agisce nei riguardi delle altre due foranee, Santa Maria Maggiore di Pieve di Cento e San Giovanni Battista a San Giovanni in Persiceto. Un calice in argento sbalzato e dorato, con lo stemma pontificio, fuso dall’argentiere romano Antonio II Arrighi (1733-1776)¹⁶², come attesta il punzone (una

restia in una parrocchia di Bologna: arredi e apparati per il culto eucaristico, catalogo della mostra (Bologna, chiesa di S. Giovanni in Monte, 18 settembre - 4 ottobre 1987), Bologna, Grafiche Dehoniane, 1987, pp. 47, 76.

¹⁵⁸ BUB, Ms. 4331, II.2, 7 febbraio 1742.

¹⁵⁹ L. LORENZINI, *Benedetto XIV e la Collegiata*, cit., p. 114.

¹⁶⁰ Si vedano: M. CECHELLI, *Benedetto XIV e Cento nel XVIII secolo: testimonianze documentarie e bibliografiche. Gli apparati e gli arredi sacri della Collegiata di S. Biagio*, in *Un papa, una città*, cit., pp. 7-228; L. SAMOGGIA, *Architetti e architettura a Cento nel XVIII secolo*, in *Un papa, una città*, cit., pp. 229-324. Più recentemente: L. LORENZINI, *Benedetto XIV e la Collegiata*, cit.

¹⁶¹ L. LORENZINI, *Benedetto XIV e la Collegiata*, cit., p. 120.

¹⁶² C.G. BULGARI, *Argentieri, gemmari*, cit., vol. 2, p. 73.

zampa di leone), e munito ancora della sua custodia, giunge nel 1744 nella collegiata pievese¹⁶³; nello stesso anno – sotto al piede si legge «BENEDICTUS XIV. P. M. ANNO IV» – un altro calice sempre di Arrighi, accompagnato dalla patena e dalla custodia, viene donato alla collegiata persicetana¹⁶⁴, che custodisce tutt'oggi un secondo calice in argento con coppa dorata di Giuseppe Nepoti (1702-1753)¹⁶⁵, ugualmente accessoriato e dotato di stemma pontificio, come pure il reliquiario di San Nicola di Bari¹⁶⁶.

Dalla ricognizione sul territorio diocesano emergono, dunque soprattutto suppellettili in argento, di qualità esecutiva elevata, anche se di manifattura seriale; sono coinvolti in misura percentualmente più significativa Arrighi e Nepoti, i cui nomi si aggiungono a quelli dei grandi maestri – il sopra menzionato Giardoni, ma anche Angelo Spinazzi (verso 1700-1785/1789) e Antonio Gigli (1704-1761) – impegnati nel Tesoro della metropolitana e per la basilica di San Petronio.

Un'ultima importante testimonianza della munificenza pontificia, tuttavia, affiora dall'area delle terre di pianura. A Castel Guelfo, nella chiesa parrocchiale, un parato composto da piviale e stola reca, infatti, sulle spalle uno scudo con l'arma di Benedetto XIV, applicato sulla stoffa; in seta policroma, decorato di ornati geometrici e floreali, è munito di un fermaglio in pietra dura madreperlacea, con sedici pietre rosse incastonate a rosette (fig. 20)¹⁶⁷.

¹⁶³ R. ARIULI, *Gli arredi della Collegiata di Santa Maria Maggiore di Pieve di Cento*, in *La Collegiata di S. Maria Maggiore di Pieve di Cento. Crocevia tra religione, istituzioni e società cittadine (sec. XIII-XX)*, Bologna, Costa Editore, pp. 165-176, in part. p. 168, scheda 17. Il punzone dell'argentiere è stato identificato da Roberto Cabras nella scheda inventariale presso l'Ufficio Beni Culturali dell'Arcidiocesi Bologna (21Jo189). Una pianeta donata sempre da Lambertini risulta invece dispersa. BUB, Ms. 4331, II.2, 3 giugno 1744 e 26 maggio 1744.

¹⁶⁴ Bologna, Arcidiocesi, Ufficio Beni Culturali (Inv. 21Jo189a).

¹⁶⁵ Bologna, Arcidiocesi, Ufficio Beni Culturali (Inv. 2270273a).

¹⁶⁶ Il reliquiario (inv. 2270396) contiene fiale con reliquie di secrezione proveniente dalla tomba di San Nicola di Bari. All'interno, in uno scudo con fasce verticali sormontato da simboli papali, è presente lo stemma di papa Benedetto XIV, che lo donò alla chiesa nel 1751. Un documento attestante l'autenticità della reliquia è datato 1730, data cui dovrebbe risalire la realizzazione del reliquiario, di manifattura meridionale. A questo reliquiario si riferisce forse la lettera inviata da Lambertini al fratello Giovanni il 24 gennaio 1728, in cui si fa cenno all'acqua «acitula» e al sangue di San Nicola da inviare a Bologna (BUB, Ms. 4331, I.3, 24 gennaio 1728).

¹⁶⁷ Un inventario conservato nell'archivio parrocchiale lo dice rifoderato nel 1893 (Scheda inventariale di Cristiana Francesconi, Ufficio Beni Culturali, Arcidiocesi di Bologna, 1@Co344 del 12/09/2000). Fonti ottocentesche, non è chiaro su quali basi, affermano che le pietre del «pettorale d'argento dorato» vennero sostituite con altre «false» ancora nel Settecento: G. RAMBELLI, *Castel Guelfo*, in *Chiese parrocchiali della diocesi di Bologna ritratte e descritte*, 4 voll., Bologna, Litografia di Enrico Corty, Tipografia di San Tommaso d'Aquino, 1844-1851, vol. 2, 1847, n. 82; G. BOSSI, *Ricordanze ecclesiastiche. Ricchissimo e storico Piviale, e Sedia memorabile in Castel Guelfo*, in *Archivio di rimembranze felicine antiche e moderne desunte e compilate sopra autentici ed originali documenti*,



Fig. 20 – Manifattura costantinopolitana del XVIII secolo, *Piviale con stemma di Benedetto XIV sul capino*, Castel Guelfo, chiesa di San Giovanni Battista e del Sacro Cuore.

Il prezioso paramento, che per il tessuto a decori ‘greco-arabo’¹⁶⁸ un tempo si credeva fosse addirittura «venuto dal regno del Tibet»¹⁶⁹, ed è invece, più plausibilmente di manifattura costantinopolitana del XVIII secolo, esula dalla consueta produzione romana su commissione pontificia. La presenza dello stemma lambertiniano sul capino ne rende, tuttavia, inequivocabile il legame con il papa bolognese, che le fonti, pur con qualche incongruenza, sembrano poter chiarire.

In effetti, è Giovan Battista Melloni nel ristretto della vita dedicata a don Giovanni Giuseppe Zanini (1708-1751), arciprete di Castel Guelfo (1771), morto precocemente in odore di santità (1751), a ricordare il dono di un piviale, che questi ricevette dallo stesso papa Lambertini in occasione del suo soggiorno romano. Recatosi nella Capitale nel giugno del 1748, l’arciprete fece più volte visita al pontefice, venendo sempre accolto benevolmente, come scrive ancora Melloni: «Portatosi più volte a baciare i piedi al Pontefice Benedetto XIV fu da questi ben veduto, e accarezzato, trattenuto a pranzo una mattina nel palazzo Vaticano, e finalmente regalato d’un Piviale, d’una

Bologna, Tipografia di Antonio Chierici da S. Domenico, 1857, vol. 3, p. 157.

¹⁶⁸ A. GATTI, in *Mostra d’Arte Sacra*, cit., p. 37 n. 12 «Piviale di broccato argento e oro, ad ornati geometrici di stile greco arabo, da ritenere o assai antico o d’imitazione fatta nel S. XVI. Posteriormente vi fu aggiunto lo stemma di Papa Benedetto XIV».

¹⁶⁹ Castel Guelfo, Archivio parrocchiale, Verbale della Compagnia, 1748, p. 60. Il documento è stato rintracciato da Jadranka Bentini, che ritiene di assegnare l’esecuzione del tessuto a manifattura di area polacca: J. BENTINI, *Tessuti e ricami*, cit., p. 148, n. 303, fig. 194.

Cassetta di Reliquie, d'una medaglia d'argento, e di copiose Indulgenze per sé, e pel suo popolo: tra le quali n'aveva delle perpetue per la Chiesa Parrocchiale. Provedutosi poi di molte cose, per farne dono a detta Chiesa, ed anche al suo popolo, partissi di Roma sul principio di Luglio»¹⁷⁰.

Esempio di qualità umane e cristiane esercitate nella sollecita cura del «popolo» di Castel Guelfo, Zanini si era distinto fin da fanciullo in seminario «nella purità de' costumi, e nell'applicazione agli studi»¹⁷¹; era divenuto sacerdote nel 1731, dando prova di «pietà» nella visita frequente ai carcerati e agli infermi, specialmente agli «incurabili»¹⁷², e nel servire con «limosine» i bisognosi; i «saggi del suo zelo» ne avevano motivato la nomina nel 1735 ad arciprete della parrocchia nel feudo dei Malvezzi¹⁷³, dove avrebbe dato corso ad una «riforma de' costumi del suo popolo», allettando «il suo Gregge col dolce pascolo della parola di Dio»¹⁷⁴ attraverso gli strumenti della catechesi, delle letture sante, dell'adorazione del Santissimo, dei pellegrinaggi, come quello alla «Santa Casa di Loreto» del 1738¹⁷⁵. Con ogni probabilità, dunque, ancora soltanto arcivescovo di Bologna, Lambertini poteva avere avuto notizia di quell'«Uomo tutto di Dio»¹⁷⁶, avvezzo a digiuni e penitenze, pronto a «sacrificar la sua vita, non solamente per la salute di tutto il Gregge, ma di una sola pecorella»¹⁷⁷.

Non stupisce, quindi, che a Roma Zanini venisse ricevuto dal papa, e onorato con numerosi doni, grazie ai quali poter accrescere i benefici spirituali della sua chiesa, provvedendola inoltre di una più adeguata suppellettili¹⁷⁸. L'uso del piviale, di prestigiosa provenienza pontificia¹⁷⁹, poteva certamente assolvere al dovere di conferire maggiore solennità alle funzioni, tanto più in virtù della sua storia pregressa: stando infatti ad una lettera che nel 1847

¹⁷⁰ G.B. MELLONI, *Ristretto della vita di Gian Gioseffo Zanini cittadino bolognese*, Venezia, con Licenza de' Superiori, 1771, p. 12.

¹⁷¹ Ivi, p. 1.

¹⁷² Ivi, p. 3.

¹⁷³ Ivi, p. 4. Il marchese senatore Piriteo Malvezzi, del ramo dei marchesi di Castel Guelfo, aveva sposato Artemisia, sorella di Paolo Magnani.

¹⁷⁴ Ivi, p. 5.

¹⁷⁵ Ivi, p. 8.

¹⁷⁶ Ivi, p. 35.

¹⁷⁷ Ivi, pp. 17, 21.

¹⁷⁸ Lo stesso Benedetto XIV, per altro, menziona Zanini in una lettera indirizzata al «buon canonico» Giovan Francesco Peggi, del quale l'arciprete viene detto «scolaro»; nella lettera, scritta il 3 luglio 1748, al momento quindi, della partenza di Zanini, il pontefice annuncia l'invio all'amico bolognese di alcuni libri per suo tramite: F.X. KRAUS, *Lettere di Benedetto XIV al canonico*, cit. pp. 49-50, n. 64.

¹⁷⁹ La qualità del piviale ne fece un'opera selezionata da A. GATTI, *Mostra d'Arte Sacra*, cit., p. 37 n. 12: «Piviale di broccato argento e oro, ad ornati geometrici di stile greco arabo, da ritenere o assai antico o d'imitazione fatta nel S. XVI. Posteriormente vi fu aggiunto lo stemma di Papa Benedetto XIV».

Gianfrancesco Rambelli¹⁸⁰ ed in seguito nel 1857 anche Giuseppe Bossi¹⁸¹ dicono inviata da Lambertini al senatore Paolo Magnani in data 24 luglio 1748, ed altre fonti indicano invece indirizzata al marchese Sigismondo Malvezzi¹⁸², il papa avrebbe a sua volta ricevuto in regalo il piviale dal cardinale Camillo Paolucci Merlini¹⁸³, cui sarebbe giunto in dono da un vescovo polacco, che lo aveva pagato ben 400 ungheresi. Nonostante l'assenza di riscontri¹⁸⁴, il racconto pare essere plausibile, visto il ruolo di nunzio apostolico svolto da Paolucci in Polonia per poco più di una decina d'anni a partire dal 1727, prima della successiva assunzione della nunziatura in Austria (1738-1745) e del ritorno in Italia, come legato pontificio a Ferrara. Una catena di passaggi, tutti di altissimo livello – vescovi, un cardinale, un papa –, avrebbe, quindi, condotto il piviale fino all'arciprete Zanini e alla parrocchia di San Giovanni Battista di Castel Guelfo, a dimostrazione della considerazione riservata da Lambertini ad un clero moralmente retto e preparato – Zanini era fra l'altro dottore in «sacra teologia» – cui intendeva affidarsi per dare corso alle proprie volontà riformatrici.

¹⁸⁰ G. RAMBELLI, *Castel Guelfo*, cit., vol. 2, 1847, n. 82.

¹⁸¹ G. BOSSI, *Ricordanze ecclesiastiche*, cit., vol. 3, p. 157.

¹⁸² Il contenuto della lettera sarebbe stato narrato dal marchese Malvezzi in visita a Castel Guelfo il 6 novembre 1753. La documentazione è purtroppo andata perduta, insieme alle lettere inviate da Roma dallo stesso Zanini ai suoi parrocchiani e cappellani. Su tutta questa vicenda: E. ALBERTAZZI, *Il piviale di Benedetto XIV della Chiesa Arcipretale di Castel Guelfo di Bologna*, Castel Guelfo di Bologna, agosto 1743, manoscritto presso l'Archivio parrocchiale della chiesa di San Giovanni Battista e del Sacro Cuore di Gesù di Castel Guelfo. Ringrazio Thomas Ceredi per l'aiuto nella ricerca.

¹⁸³ A. MENNITI IPPOLITO, *Camillo Paolucci Merlini*, in *Dizionario Biografico degli italiani*, Roma, Istituto Treccani, 2014, vol. 81, pp. 200-2023, in part. pp. 200, 201.

¹⁸⁴ Nella lettera di Magnani, recante la data del 24 luglio 1748, non fa alcun riferimento al piviale (P. PRODI, M.T. FATTORI (a cura di), *Le lettere di Benedetto XIV al marchese*, cit.). Si veda inoltre, *Supra*, nota 182.

Indice dei nomi

- Abate, Nicolò (dell'), 196
Acquaviva d'Aragona, Andrea Maffeo, 77
Agnesi, Maria Gaetana, 139, 216
Aiuti, Gaetano, 375
Albani, Alessandro, 331, 228, 250, 331
Albani, Francesco, 280
Albani, Giovanni Francesco, vedi Clemente XI, 166,
Albergati, Niccolò, 52, 53, 68, 159, 160, 162, 236
Alberoni, Giulio, 162, 197
Aldrovandi, Pompeo, 167, 168, 169, 195, 383
Aldrovandi, Ulisse, 46, 151, 307, 309, 311, 312, 319, 325, 326, 378, 381
Aldrovandini, Giuseppe, 243
Alembert, Jean-Baptiste Le Rond (d'), 137
Algarotti, Francesco, 135, 139, 145, 234, 283, 284
Altoviti Avila, Luigi, 231
Amonio, Taddeo, 322, 323
Angelelli, Giuseppe, 212, 215, 275, 284
Anhalt-Zerbst, Caterina II (di), imperatrice di Russia, 219
Anton, Edoardo, 371
Antonetti, Salvatore, 259
Anzuini, Tiziano, 30
Aragona, Ferdinando I (d'), re di Napoli, 77
Aragona, Giovanni (d'), 77
Arcangeli, Francesco, 163
Arouet, François-Marie, detto Voltaire, 18, 131, 137, 139, 140, 141, 142, 144, 217
Arrighi, Antonio II, 180, 181
Arrigoni, Arrigo, 47, 48, 49, 56, 99
Asburgo, Carlo V (d'), imperatore, 308
Asburgo, Filippo II (d'), re di Spagna, 15, 296
Asburgo, Maria Teresa (d'), imperatrice d'Austria, 26, 349
Aspertini, Amico, 88
Audran, Gerard, 271
Avicenna, 215
Aviz, Giovanni III (d'), re di Portogallo, 302
Azevedo, Manuel de, 28, 30
Bacon, Francis, 138, 201
Balugani, Luigi, 42, 197
Barbazza, Giovanni Romeo, 88
Barbieri, Giovanni Francesco, detto il Guercino, 166, 233
Barocci, Federico, 271, 273
Baruffaldi, Girolamo, 160, 180
Bassi, Ferdinando, 239, 240
Bassi Veratti, Laura Maria Caterina, 14, 131, 134, 136, 139, 145, 146, 216, 217, 383
Bassi, Parsifal, 370, 373
Batoni, Pompeo, 237, 238
Bazzani, Matteo, 135
Beccari, Antonio, 62
Beccari, Jacopo Bartolomeo, 131, 295
Bella, Stefano della, 271
Benati, Daniele, 88, 157
Bencini, Pietro Paolo, 250
Benedetti, Giuseppe, 168
Benevolo, Giancarlo, 301
Bentivoglio-Ravasio, Raffaella, 88
Bentivoglio, Fulvio, 278, 279, 280
Bentivoglio, Giulio, 261, 264
Bergami, Vinicio, 179
Bernini, Gian Lorenzo, 283, 287, 289, 326, 355

- Berrettini, Pietro, detto Pietro da Corto-
na, 118, 190
- Besozzi, Gioacchino, 290
- Betanzos, Domingo de, 308
- Biancani Tazzi, Giacomo, 313
- Bianchini, Marco Antonio, 194, 230
- Biancoli, Oreste, 371
- Bianconi, Giovanni Battista, 322, 328
- Bisticci, Vespasiano da, 52, 53
- Blasi, Silverio, 371
- Bloemen, Jan Frans von, 237
- Boccia, Lionello Giorgio, 301
- Bolletti, Giuseppe Gaetano, 233, 263,
296, 303, 308, 312, 330
- Bolognetti, Ferdinando, 259
- Bolognetti, Giacomo, 264
- Bolognetti, Girolamo, 258, 259, 261,
263
- Bolognetti, Mario, 259, 261
- Bolognetti, Vincenzo, 171
- Bonaparte, Napoleone, 108, 334
- Bonasone, Giulio, 268, 270
- Boncompagni, Gaetano, 287
- Boncompagni, Giacomo, 16
- Boncompagni, Girolamo, 15
- Bonfiglioli, Antonio, 46
- Bonfiglioli, Bartolomeo, 46
- Bonifacio VIII, papa, al secolo Benedet-
to Caetani, 203
- Bonnard, Mario, 373
- Bonnet, Charles, 137
- Borbone, Luigi XIV di, re di Francia,
276
- Borbone, Luigi XV di, re di Francia, 77,
349
- Bordoni da Sermoneta, Girolamo, 91
- Borea, Tiziana, 257
- Borelli, Giovanni Alfonso, 116
- Borghese, famiglia, 353
- Borromeo, Carlo, 13, 156, 158, 237
- Boschi, Giovanni Carlo, 26
- Boscovich, Ruggero, 137
- Bossi, Bartolomeo, 88
- Bossi, Giuseppe, 184
- Bottari, Giovanni, 118, 234
- Bouvet, Joachim, 32
- Boyle, Robert, 129
- Bracci, Pietro, 41, 290
- Bracciolini, Onofrio, 85
- Bracciolini, Poggio, 77
- Bradley, James, 137
- Braganza, Giovanni V di, re del Porto-
gallo, 353, 355
- Branchetta, Alessandro, 295, 310
- Brentano, Carlos, 312, 313, 315, 316,
318, 319
- Brosses, Charles de, 164, 277
- Brunck, Richard François Philippe, 111
- Brustolon, Giovanni Battista, 293
- Buazzelli, Tino, 372
- Buffon, Georges-Louis Leclerc de, 137
- Buonarroti, Michelangelo, 311
- Buratti, Antonio, 293
- Burney Charles, 252
- Cabras, Roberto, 181
- Cagnoli, Giuseppe Filippo Francesco,
172
- Callieri, Marco, 383
- Callisto III, papa, al secolo Guido dei
conti di Borgogna, 72
- Calvi, Carlantonio, 248, 250
- Calvi, Jacopo Alessandro, 149
- Camillo, don, 372
- Campana, Giuseppe, 135, 278
- Camporesi, Piero, 204
- Canali, Camillo, 172
- Cantarini, Simone, detto il Pesarese,
166
- Canterzani, Sebastiano, 136
- Capponi, Alessandro Gregorio, 17, 259
- Capponi, Lorenzo, 191, 192, 193
- Caprara, Camilla, 151
- Caraccioli, Louis-Antoine, 383
- Caracciolo, Martino Innico, 329
- Cardoso, Mattheus, 32
- Carozza, Ilenia, 265
- Carracci, Agostino, 229, 233, 236, 258,
270
- Carracci, Annibale, 229, 233, 236, 258,
270, 273

- Carracci, Ludovico, 229, 233, 236, 258, 270
 Casalini Torelli, Lucia, 258
 Casanova, Paolo Girolamo, 233
 Castello, Francesco da, 91
 Castiglione, Giovanni Benedetto, 271
 Caterina II, imperatrice di Russia, vedi Anhalt-Zerbst, Caterina II
 Cavalieri, Tommaso de', 311, 312
 Cavalletto, Giovanni Battista, 88
 Cavazza, Marta, 216, 217
 Cavazza, Pier Francesco, 256, 257, 258, 263, 264, 269
 Celati, Gianni, 215
 Celestino, Bartolomeo, 364
 Ceredi, Thomas, 184
 Cervi, Gino, 359, 371, 372, 373
 Chantre y Herrera, José, 313, 316
 Châtelet, Émilie du, 139
 Chiappini, Alessandro, 323
 Chigi, Augusto, 310, 312
 Chigi, famiglia, 353
 Chigi, Flavio, 310, 312
 Chiti, Girolamo, 242, 243, 247, 248, 250
 Chracas, Luca Antonio, 284
 Cignani, Carlo, 229, 236, 258
 Cignoni, Paolo, 383
 Clairaut, Alexis, 137
 Cleante, 114
 Clemente VII, papa, al secolo Giulio de' Medici, 308
 Clemente IX, papa, al secolo Giulio Rospigliosi, 23
 Clemente XI, papa, al secolo Giovanni Francesco Albani, 151, 152, 166
 Clemente XII, papa, al secolo Lorenzo Corsini, 38, 223, 224, 259, 321
 Clemente XIV, papa, al secolo Giovanni Ganganelli, 193
 Clovio, Giulio, 91
 Colasanti, Veniero, 373
 Colbert, Jean-Baptiste, 128
 Collins, Jeffrey, 280
 Colonna, famiglia, 353
 Colonna, Giacomo, 235, 282, 283, 342
 Colonna, Giovanni Paolo, 243
 Colonna, Girolamo, 15, 276
 Copertino, Giuseppe (da), santo, 248
 Corelli, Arcangelo, 243
 Corsini, Lorenzo, vedi Clemente XII
 Cort, Cornelis, 271, 272
 Cospi, Ferdinando, 46, 151, 307, 308, 309, 325, 329, 330, 335
 Costa, Lorenzo, 88
 Costanzi, Carlo, 347, 348, 349, 350
 Costanzi, Placido, 237
 Crespi, Antonio, 226
 Crespi, Giuseppe Maria, 161-166, 227, 228, 229, 230
 Crespi, Luigi, 161, 162, 166
 Creti, Donato, 130, 154, 155, 156, 157, 158, 159, 229
 Cristofori, Pietro Paolo, 152, 231, 232, 293
 Crivellari, Bartolomeo, 143, 293
 D'Amico, Rosalba, 269
 D'Errico, Gian Luca, 202
 Dacome, Lucia, 204
 Dal Sole, Giovan Gioseffo, 279
 De Laurentiis, Aurelio, 372
 De Laurentiis, Elena, 91
 De Tartre, Pierre Vincent, 32
 Della Valle, Filippo, 290
 Descartes, René, 141
 Diodoro Siculo, 77
 Di Virgilio, Simone, 296
 Donati, Nicolò, 186
 Donizetti, Gaetano, 254
 Doria, Giorgio, 278
 Dorigny, Nicolas, 260, 271
 Dotti, Carlo Francesco, 46, 172, 189, 195, 196, 197, 198, 277
 Dozza, Giuseppe, 372
 Ducati, Pericle, 295
 Duquesnoy, François, 287, 289
 Dürer, Albrecht, 271
 Ehmer, Angelika, 299
 Emiliani, Andrea, 269
 Epitteto, 114

- Evalo, Hans de, vedi Valx, Hans de
 Evalo, Lorenzo de, 296
 Fabbri, Giovanni, 42, 165
 Fabbri, monaca di Cesena, 178
 Fabre-Bonjour, Guillaume, 32
 Facciolati, Jacopo, 28, 99
 Faietti, Marzia, 269
 Farsetti, Filippo, 276, 279, 281, 282, 283, 287
 Fatigati, Giuseppe, 373
 Fattori, Maria Teresa, 26
 Ferloni, Pietro, 179, 238, 340, 343
 Fernández de Portocarrero, Francisco Joaquin, 324
 Ferrari, Paolo, 360
 Ficoroni, Francesco de, 333, 334
 Foà, Arnoldo, 372
 Foggini, Pier Francesco, 50
 Foppens, Pierre, 51
 Forcellini, Marco, 21
 Formey, Samuel, 137
 Franceschini, Marcantonio, 149, 150, 154, 156, 229, 236, 258, 279
 Franceschini, Petronio, 243
 Francia, Francesco, vedi Raibolini
 Frati, Luigi, 49, 82, 295
 Frémot de Chantal, Giovanna Francesca, 179
 Fridelli (Friedel), Xavier Ehrenbert, 32
 Fuga, Ferdinando, 185, 190, 191, 193, 194, 290
 Furietti, Giuseppe Alessandro, 121
 Furst, Johann, 106
 Gaeta Bertelà, Giovanna, 269
 Galeno, 215
 Galiani, Celestino, 216
 Galilei, Alessandro, 192
 Galilei, Galileo, 116, 138, 150, 230
 Galle, Cornelis, 114
 Galli Bibiena, Giovanni Carlo, 168
 Galli, Giovanni Antonio, 133, 212, 215, 216
 Galvani, Luigi, 218
 Gandolfi, Gaetano, 143, 152, 238, 239, 240, 293
 Gandolfi, Ubaldo, 238
 Garampi, Giuseppe, 49
 Gatti, Angelo, 173
 Ghedini, Girolamo, 367
 Ghezzi, Pier Leone, 249
 Ghisi, Giorgio, 271
 Giardoni, Francesco, 167, 168, 169, 181, 352
 Giganti, Antonio, 308
 Gigli, Antonio, 181, 352, 353, 355, 356, 357
 Giovannelli, Paola Daniela, 361
 Giraud, Bernardino, 187
 Giudice, Eleonora Costanza del, 327
 Giudice, Nicolò del, 327, 328, 329, 331
 Giuffredi, Augusto, 282
 Giulio II, papa, al secolo Giuliano della Rovere, 82, 287
 Giustiniani, famiglia, 353
 Gonzales Palacios, Alvar, 353
 Gosse, Pierre, 51
 Gotti, Vincenzo Ludovico, 383
 Gozzadini, Giovanni, 305
 Gozzadini, Ulisse Giuseppe, 235, 279
 Gravesande, Willem Jacob's, 135
 Gray, Nadia, 374
 Graziani, Ercole, 156, 157, 158, 159, 160, 236
 Gregorio XIII, papa, al secolo Ugo Boncompagni, 91
 Gregorio XV, papa, al secolo Alessandro Ludovisi, 22
 Griessmann, Balthasar, 297, 299, 300
 Grimaldi, Francesco Maria, 146
 Guercino, vedi Barbieri, Giovanni Francesco, detto il Guercino
 Guerrini, Olindo, 267
 Hannover, Giorgio I di, re della Gran Bretagna e d'Irlanda, 32
 Hauksbee, Francis, 135
 Hinderer, Roman, 32
 Hogarth, William, 229
 Huygens, Christiaan, 129
 Innocenzo XII, papa, al secolo Antonio Pignatelli di Spinazzola, 203, 290

- Jartoux, Pierre, 32
 Jiajing, imperatore della Cina, 302
 Jommelli, Niccolò, 250
 Kangxi, imperatore della Cina, 24, 32, 33
 Kminek-Szedlo, Giovanni, 333
 Kondo, Eiko, 302
 Kristeller, Paul, 268
 La Condamine, Charles Marie de, 294
 Lalande, Joseph Jérôme Lefrançois de, 231
 Lambertini, Cesare, 176
 Lambertini, Egano, 42, 160, 174, 175, 176, 177
 Lambertini, Imelda, 177, 178
 Lante della Rovere, Federico Marcello, 349
 Lanzi, Luigi, 238
 Lavoisier, Antoine-Laurent de, 137
 Legnani Ferri, Girolamo, 267
 Lelli, Ercole, 132, 133, 135, 151, 197, 207, 208, 209, 210, 211, 212, 213, 233, 234, 235, 238, 277, 278, 279, 280, 284, 285
 Lenzi, Carlo, 153
 Lenzi, Deanna, 192
 Leonardo da Porto Maurizio, vedi Casanova, Paolo Girolamo
 Lercaro, Giacomo, 371
 Linneo (Linnaeus), Carl Nilsson, 239
 Lipsio, Giusto, 114
 Lisi, Virna, 374
 Lombardi, Rodolfo, 373
 Ludovisi, Alessandro, vedi Gregorio XIII
 Lusverg, Domenico, 147
 Mabillon, Jean, 118
 Maffei, Scipione, 122
 Maggi, Melchiorre, 53
 Magini, Giovanni Antonio, 125
 Magnani, Anna Maria, 178
 Magnani, Artemisia, 183
 Magnani, Paolo, 46, 138, 151, 168, 169, 171, 178, 183, 184, 228, 232, 233, 235, 275, 276, 310, 312, 321, 323, 324, 325, 327, 328, 329
 Maillard de Tournon, Charles-Thomas, 23
 Maini, Giovanni Battista, 282, 290
 Malpighi, Marcello, 134, 138
 Malvezzi, Piriteo, 183
 Malvezzi, Sigismondo, 184, 262, 264, 265, 280, 285
 Malvezzi, Vincenzo, 40, 245, 247, 265, 347
 Mancini, Francesco, 236
 Manfredi, Eustachio, 131
 Manfredi, Gabriele, 262
 Mantegna, Andrea, 271
 Manzolini, Giovanni, 130, 133, 212, 214, 218, 219, 221
 Maratta, Carlo, 166, 260, 342
 Marchesi, Giuseppe, detto il Sansone, 156, 157, 165
 Marchetti, Alessandro, 116
 Marchionni, Carlo, 290
 Mariette, Pierre-Jean, 349
 Marsili, Luigi Ferdinando, 20, 45, 125, 126, 127, 128, 137, 149, 150, 185, 195, 196, 225, 226, 232, 234, 257, 261, 275, 279, 293, 324, 325, 330, 334, 380, 381
 Martini, Giambattista, 24, 242, 243, 247, 248, 249, 250, 251, 252, 253, 254
 Martinotti, Giovanni, 206
 Massimo, Camillo, 118
 Masucci, Agostino, 37, 237
 Mattei, Stanislao, 252, 254
 Maucher, Johann Michael, 299, 300
 Maupertuis, Pierre-Louis Moreau de, 139
 Mazza, Angelo, 88, 154
 Mazzanti, Sebastiano, 259
 Mazzarelli, Carla, 258, 259, 261
 Mazzi, Filippo Maria, 17, 43, 51, 158, 160, 161, 166, 169, 170, 172, 173, 174, 177, 180, 310, 325, 326, 337, 340, 350, 353
 Medica, Massimo, 88, 304
 Medici, Cosimo III de', 116

- Medici, Ferdinando II de, 335
 Medici, Giulio de', vedi Clemente VII
 Medici, Leopoldo de', 116
 Mellan, Claude, 118
 Melloni, Francesco, 348
 Melloni, Giovan Battista, 182
 Mennio, Gianrinaldo, 77
 Merenda, Giuseppe, 275
 Messbarger, Rebecca, 207, 211, 221
 Mezzabarba, Carlo Ambrogio, 23
 Miani, Laura, 49, 82
 Milani, Aureliano, 156
 Millo, Gian Giacomo, 280, 285
 Miranda, Isa, 370
 Missirini, Melchiorre, 236
 Molinelli, Pier Paolo, 131, 132, 133, 206
 Monogrammatista B.G., 299
 Montagu, Jennifer, 290, 345
 Montefani Caprara, Ludovico Maria,
 47, 67, 77, 82, 99, 265
 Montfaucon, Bertrand de, 382
 Monti, Filippo Maria, 17, 46, 47, 151, 235
 Monti, Gaetano, 330
 Monti, Giuseppe, 308, 325, 328
 Montimar, duca di, 372
 Morandi Manzolini, Anna, 133, 216,
 218, 219, 220
 Morelli, Cosimo, 192, 193
 Moreschi, Costanzo, 365
 Moretus, Balthasar, 114
 Morgagni, Gian Battista, 134
 Morlaiter, Giovanni Maria, 282
 Moyriac de Mailla, Joseph Anne Marie
 de, 32
 Muratori, Ludovico Antonio, 150, 216,
 323, 18, 19
 Musschenbroeck, Pieter van, 135
 Nannini, Giuseppe Angelo, 198, 199
 Nardi, Alessandra, 179
 Nardi, Giovanni, 335
 Nectanebo I, faraone egizio, 325, 333
 Nepoti, Giuseppe, 175, 176, 179, 181
 Newton, Isaac, 131, 135, 196, 235
 Niccolò V, papa, al secolo Tommaso Pa-
 rentucelli, 77
 Novelli, Ermete, 359, 360, 361, 368,
 369, 375
 Odescalchi, famiglia, 353
 Oldenburg, Henry, 131
 Oppizzoni, Carlo, 245
 Oretti, Marcello, 193, 194, 197, 298
 Orlandi, Celestino, 167
 Orlandi, Pellegrino Antonio, 257, 258
 Orsi, conte, 367
 Ottaviani, Giuseppe, 152, 231, 293
 Pacilli, Pietro, 290
 Paleat, Guglielmo, 152, 231, 293
 Paleotti, Alfonso, 16
 Paleotti, Gabriele, 228
 Panfilì, Pio, 186, 187, 194
 Pannartz, Arnold, 108
 Pannini, Giovanni Paolo, 237, 296
 Pannolini, Francesco, 130
 Paolucci Merlini, Camillo, 184
 Parmigianino, Francesco Mazzola, det-
 to il, 270
 Passeri, Giuseppe, 342
 Pàstina, Giorgio, 371, 372, 373
 Peggì, Pier Francesco, 159, 169, 178,
 183, 366, 371
 Pereira de Sampajo, Manoel, 352, 355
 Perti, Giacomo Antonio, 241, 243, 244,
 245, 246, 247, 248
 Petrucci, Antonio, 351
 Petrucci, Gaetano, 350
 Piacentini, Giovanni Battista, 196
 Pickard, John, 116
 Pietramellara, Giancarlo, 374
 Pietro da Cortona, vedi Berrettini, Pie-
 tro,
 Pigorini, Luigi, 303, 305, 319
 Pio II, papa al secolo Enea Silvio Barto-
 lomeo Piccolomini, 74
 Pio III, papa, al secolo Francesco Nanni
 Todeschini-Piccolomini, 74
 Pio V, papa, al secolo Antonio Ghislieri,
 82
 Piò, Angelo Gabriello, 42, 152, 153
 Piò, Domenico, 285
 Pio da Carpi, Alberto, 110

- Piranesi, Giambattista, 284
 Piroli, Matteo, 175, 176
 Polignac, Melchior de, 116
 Politi, Alessandro, 50
 Ponti, Carlo, 372
 Portigiani, Pagno di Lapo, 189
 Posi, Paolo, 282, 283
 Poussin, Nicolas, 118
 Pozzi, Rocco, 165
 Pozzi, Stefano, 344
 Quaini, Luigi, 270
 Raibolini, Francesco, detto Francia, 88
 Raimondi, Marcantonio, 258, 268, 270, 271
 Rambelli, Gianfrancesco, 184
 Ramenghi, Bartolomeo, detto il Bagnacavallo, 88
 Ranuzzi, Angelo, 16
 Ranuzzi, Girolamo, 219
 Re Riccardi, Adolfo, 361, 362
 Régis, Jean-François, 32
 Regoli, Bernardino, 152, 232, 293
 Renesto, Carla, 179
 Reni, Guido, 155, 233, 236, 255, 257, 258, 268, 270, 274, 287
 Reynolds, libraio di Londra, 51
 Ricci, Matteo, 22
 Rijn, Rembrandt van, 271, 274
 Riminaldi, Giovanni Maria, 236
 Ripa, Matteo, 13, 24, 32
 Rivani, Giuseppe, 179
 Rolli, Paolo, 116
 Roncagli, Gaetano, 268
 Rospigliosi, Giulio, vedi Clemente IX
 Rossi, Angelo de', 346
 Rossi, Antonio, 160, 162, 180
 Rossi, Vincenzo, 180
 Rossini, Gioacchino, 254, 368
 Rota, Antonio, 284
 Rousseau, Jean-Jacques, 217
 Rovere, Giuliano della, vedi Giulio II
 Rubens, Peter Paul, 114
 Rubens, Philip, 114
 Ruggieri, Michele, 22
 Sandri, Giovan Battista, 212
 Sansone, vedi Marchesi, Giuseppe, detto il Sansone
 Santi Bartoli, Pietro, 118
 Sanzio, Raffaello, 271, 279, 340
 Sardou, Victorien, 362
 Sarti, Mauro, 173
 Savioli, Ludovico Aurelio, 267
 Savorgnan, Urbano, 267
 Scarselli, Antonio Alessandro, 39, 40, 167, 169, 171
 Scarselli, Filippo, 280
 Scarselli, Flaminio, 159, 278
 Scerrato, Umberto, 32
 Scheuchzer, Johan Jacob, 141
 Schiassi, Filippo, 298, 303, 304, 313, 334
 Schoeffer, Peter, 106
 Sconzani, Leonardo, 37, 38, 146
 Seba, Albert, 148
 Seneca, Lucio Anneo, 85, 114
 Senex, John, 147
 Sforza Cesarini, famiglia, 353
 Sigonio, Carlo, 15
 Silvani, Aldo, 370
 Sodi, Manlio, 30
 Sorbière, Samuel, 129
 Spada, Margherita, 176, 177
 Spinazzi, Angelo, 181, 344, 346, 347
 Stack, Th. (libraio), 51
 Storani, Innocenzo, 326
 Stuart, Carlo II, re d'Inghilterra, 129
 Subleyras, Pierre, 165
 Susini, Clemente, 133
 Sweynheym, Conrad, 108
 Tadolini, Francesco, 187, 192, 193
 Tamaroccio, Cesare, 88
 Tambroni, Giuseppe, 275
 Tantardini, Vittorio, 281
 Tedeschi, Gianrico, 19, 370
 Tencin, Pierre Guérin de, 17, 51, 140
 Teodoli, Flavia, 259
 Tesi, Mauro, 195
 Testa, Pietro, 118
 Testoni, Alfredo, 19, 359, 360, 361, 362, 365, 367, 368, 369, 370, 371, 372, 375

- Tibaldi, Pellegrino, 143, 196
Tiepolo, Giambattista, 282
Tiraboschi, Girolamo, 228
Toesca, Ilaria, 88
Tofani, Filippo, 344, 347
Tofano, Sergio, 372
Tokugawa Ieyasu, 296
Torreggiani, Alfonso, 169, 172, 180, 187, 188, 189, 191, 192, 193, 194, 195, 197, 342
Troni, Zanobio, 350
Valadier, Andrea, 353, 354
Valenti Gonzaga, Silvio, 160, 163, 165, 166, 236
Valignano, Alessandro, 22
Vallisneri, Antonio, 141
Valois, Carlo VII, re di Francia, 340
Valois, Carlo III, re di Francia, 77
Valse Pietramelara, Lorenzo, 374
Valx, Hans de, 295
Vandelli, Domenico, 135
Vandi, Carlo, 145
Vanvitelli, Luigi, 192
Vasa, Cristina Augusta, regina di Svezia, 152, 231
Vasa, Gustavo II Adolfo, re di Svezia, 152, 231
Venturi, Adolfo, 268
Vidor, King, 372
Volbach, Wolfgang Fritz, 299
Volpe, Lelio dalla, 148
Voltaire, vedi Arouet, François-Marie
Wagner, Franz, 299
Wagner, Joseph, 143, 152, 293
Winckelmann, Johann Joachim, 330, 331
Woodward, John, 141
Woversius, Jean, 114
Württemberg, Carlo II Eugenio, duca di, 250
Zacconi, Ermete, 19, 359-371
Zambeccari, Francesco, 263
Zambeccari, Pompeo, 301, 302
Zamboni, Silla, 290
Zanasi, Carlotta, 284
Zanetti, Anton Maria, il Giovane, 282
Zani, Paolo, 170, 339
Zanini, Giovanni Giuseppe, 182-184
Zanoni, Giacomo, 148
Zanotti, Francesco Maria, 131, 135
Zanotti, Giampietro, 143, 155, 158, 206, 257, 293
Zenone di Elea, 114
Zhao, Duoming (Domenico), 24
Zoboli, Giacomo, 152, 231, 232, 293
Zoëga, Georg, 331, 333, 334

Finito di stampare nel maggio 2025
a cura di NW (Bologna)